Anno V - N. 1317 - Lire 20 Giovedì 14 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

La lezione dei fatti

LA VITTORIA che le forze democratiche hanno conseguito nella battaglia elettorale per il rinnovamento delle rappresentanze municipali trova il suo più significativo contrassegno nel passaggio dei grandi Comuni dell'Alta Italia, quali Venezia, Torino, Genova e Firenze, dall'incontrastato totalitarismo del partito comunista alla democrazia cristiana e alle forze politiche con essa apparentate. A ciò si deve aggiungere la situazione di Milano, che, dati il carattere e l'importanza della città, vale forse più di tutte le altre unite assieme. Milano è città conduttrice per eccellenza. La maturità democratica della sua popolazione e la illuminata tradizione democratica della sua classe dirigente, le hanno spesso riservato il compito di segnare una norma di condotta la cui influenza si estende oltre il perimetro municipale arrivando sino al più vasto ambiente della Nazione.

Del quadrilatero rosso già formato dai grandi municipi del Nord, un solo vertice è rimasto nelle mani del comunismo: Bologna. Ma ormai sono note le cause di questo insuccesso democratico. Il corpo elettorale ha sacrificato il sentimento al risentimento, il ragionamento alla faziosità. Ha portato sino alle urne le conseguenze di una polemica che, viceversa, non doveva andare più in là degli sfoghi murali e dei foglietti occasionali della propaganda. Ha mancato all'appuntamento col buonsenso, conservando sulla cattedra del vecchio palazzo d'Accursio, già onorata da uomini di grande fama e di esemplare civismo, il sindaco Dozza, forse il più furbo degli alti funzionari cominformisti italiani usciti dalla scuola di Mosca.

Si dice con fondamento che tra le file degli elettori petroniani, i quali non hanno saputo resistere al richiamo della sirena missina, si è subito abbattuta l'onda dei pentimenti. E la riprova di ciò è proprio nell'impiego di parole grosse con cui si è tentato e si tenta di dare una giustificazione plausibile a quello che viceversa è stato, purtroppo, un grave errore.

Che il Governo De Gasperi abbia visto e veda nei risultati delle giornate elettorali appena chiuse la piena giustificazione del suo diritto a tenere in mano le leve del comando politico e la democrazia cristiana di considerarsi il partito di massa intorno a cui gl'italiani, con imponente maggioranza di suffragi, hanno mostrato di volersi mantenere compatti e combattivi, sono realtà politiche convalidate dai fatti. Malgrado il funambulismo computistico dei maneggioni comunisti, che dietro i variopinti quintoni della più fastidiosa propaganda, manovrano i rumori e gli umori della folla, anche l'aritmetica elettorale non è un'opinione.

Ma appunto per questo, se non vogliamo ingannarci, dobbiamo accettare con senso meditativo quello che può chiamarsi, senza correre il rischio di esagerare, il più grave monito della prova appena conclusa. Il pericolo comuni- [illegible]

[...] nuclearsi e a rinsaldarsi. Però questa confortante constatazione non può farci chiudere gli occhi davanti al pericolo — oggi visibilissimo anche per Trieste — che gli accentuati amori delle correnti nazionali italiane per la sirena missina e quel loro abbandonarsi a illusioni, ritorni sentimentali, speranze, umanamente spiegabili, ma dal punto di vista della fredda logica politica assolutamente infondati, rappresentano per gli sviluppi della battaglia elettorale al di qua dello sbarramento del Lisert.

Riconosciamo che nel duro compito di amministrare l'Italia risorgente dalle rovine di una guerra perduta, il Governo, taluni suoi organi e uomini rappresentativi, lo stesso partito che gli ha garantito e continuerà a garantirgli la maggioranza del paese, non furono sempre e soltanto meritevoli di lode. Errare humanum est e solo i partiti troppo giovani, gonfi di spropositato amor proprio, possono illudersi di entrare nell'agone portando nella giberna il codice dell'infallibilità.

Ma perchè la nostra moderazione nel giudicare uomini e fatti della politica nazionale e cittadina non induca in equivoci, che, dati i tempi a cui andiamo incontro, potrebbero disorientare lo spirito pubblico, vogliamo consapevolmente riconoscere sino da oggi che nessun altro Governo, tratto dalla topografia parlamentare e democraticamente legittimo, avrebbe potuto e potrebbe darci maggiori garanzie di quello che ci ha offerto e ci offre il Governo che prende il nome dal Presidente De Gasperi.

E' facile inventare soluzioni quando non si porta sulle spalle il peso del potere; facilissimo collocare il sogno al posto della realtà. Criticare dalla strada con gli slogan murali, lodare il passato buttando nel fosso il pesante fardello delle esperienze e delle delusioni, non vedere il danno di certi orientamenti colorendo le situazioni con la fantasia dei desideri. Ma la realtà è quella che c'inchioda tutti alle responsabilità. Chi spera di sfuggire oggi a questa legge vi cadrà inesorabilmente domani.

Destre, neofascismo, monarchismo, sono diventate mode di stagione. Il loro successo non va negato, ma nemmeno esagerato. Sono fenomeni — specie nella nostra terra — indicatori di una crisi sentimentale che il Governo e i suoi uomini responsabili sapranno valutare. Il primo a valutarle è il Presidente De Gasperi, che insieme al Cancelliere della nuova Germania, Adenauer, rappresenta una delle forze politiche più sicure per la ricostruzione dell'Europa. Ma se per se stessi tali fenomeni sono meritevoli di studio, considerati nella prassi ambientale, si rivelano come un'incognita che deve essere evitata prima che intorno ad essi si creino leggende e previsioni di scarso fondamento.

Il costume democratico riconosce a tutti i partiti la più ampia libertà di organizzazione e di propaganda. Domandiamo alla popolazione triestina di sapersi giovare di questo costume per i fini più nobili e, diciamo la parola, redditizi della sua non lontana battaglia elettorale. La statura politica del Presidente De Gasperi è di quelle che meritano la stima e la fiducia del paese. Egli ha ridato il senso dello Stato a un'amministrazione che lo aveva perduto, ha posto il Governo della Nazione al disopra dello stesso partito di cui è, si può dire, il vero creatore, ha riportato i rapporti dell'Italia con il mondo occidentale ad un livello che permette la difesa del nostro diritto su un piano di parità oggi morale e politico, domani anche giuridico. E' il solo uomo italiano che per la sua autorità personale, dovendosi, in un domani forse non lontano, discutere i nostri problemi, cioè i problemi di Trieste, della Zona B, dei rapporti con la Jugoslavia, possa ergersi sulla persona con la certezza di non venire soverchiato dalle tronfie figure di certi marescialli, che non dovendo troppo discutere e patteggiare con le opinioni pubbliche dei loro paesi ridotti in schiavitù, oggi si affannano a questuare titoli di merito presso gli alleati a proprio vantaggio e a nostro danno.

Qui, dove noi viviamo, non solo esiste il pericolo comunista di osservanza moscovita, ma quello, e ancor più, di osservanza belgradese. Sono pericoli che impongono ai triestini di non «deviazionare» dal programma del 18 aprile, anche in considerazione del fatto che nel Territorio Libero si voterà con la legge che ne sanzionò la vittoria. Un errore di orientamento per eccesso di sentimentalità patriottica, sarebbe quello che il «fronte popolare italo-slavo» spera di vedere profilarsi all'orizzonte delle nostre baruffe politiche. Baruffiamo pure. Ma non dimentichiamo che a Trieste nè il Governo di Roma, nè il partito di maggioranza che lo sostiene, nè i partiti che lo fiancheggiano, sia pure con distinzioni programmatiche, debbono uscire sconfitti. La loro sconfitta sarebbe la vera vittoria degli altri. Cioè degli antitaliani del fronte popolare per i quali, o con Cesare o con Pietro, l'Italia è stata e sarà sempre il nemico da combattere senza esclusione di colpi e di armi.

IL RESPONSO DELLE URNE È ALL'ESAME DELLE DIREZIONI POLITICHE DEI PARTITI

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri - Incidente polemico fra Saragat, Simonini e Lombardo - Conversazioni in corso per la designazione dei sindaci nei centri maggiori - Venerdì nuova riunione per il problema degli statali

Roma, 13

Un esame della situazione post-elettorale sarà compiuto domani mattina dal Consiglio dei Ministri convocato al Viminale per le 9.30. Il Ministro Scelba farà una relazione sullo svolgimento e sull'esito delle votazioni tanto per le amministrative quanto per le regionali siciliane.

Non saranno tratte conclusioni politiche dalle consultazioni elettorali, nel senso, almeno, che vorrebbero le sinistre, le quali si sbracciano a dire che lo spirito del 18 aprile è morto. Sono morte, semmai, le aspirazioni socialcomuniste enunciate con frasi melliflue dall'on. Togliatti nei suoi discorsi e con esse sono scomparse le amministrazioni rosse in parecchi grandi centri regionali e in centinaia di Comuni minori.

Conclusioni a carattere politico saranno tratte invece dai partiti, comunista compreso, nelle riunioni dei loro organi direttivi. La prima a riunirsi è stata la direzione del PS (SIIS) e lo ha fatto oggi.

In principio di seduta c'è stata una breve discussione per chiarire quanto ebbe a dire l'on. Saragat nella nota intervista concessa al settimanale «La Squilla Socialista» e cioè se gli apprezzamenti su certi uomini del partito intendevano riferirsi anche agli ex Ministri membri della direzione del partito. In tal caso, diceva per i presenti l'on. C. M. Lombardo, questi si sarebbero allontanati dalla riunione.

> **In quinta pagina**
> **pubblichiamo una tabella comparativa delle elezioni amministrative del '51 e del '46 e di quelle politiche del '48 nei 29 capoluoghi di provincia in cui si è votato domenica scorsa.**

Saragat ha dichiarato che le sue parole erano state male riferite e che comunque egli non intendeva recare offesa ai colleghi della direzione del partito. Simonini e Lombardo hanno allora chiesto che tale dichiarazione venisse messa a verbale e resa pubblica nel comunicato conclusivo sui lavori direzionali. L'on. Faravelli pur dichiarandosi favorevole all'inclusione a verbale delle precisazioni dell'on. Saragat, si è tuttavia opposto alla loro pubblicazione nel comunicato. Simonini e Lombardo hanno infine dichiarato che, qualora la maggioranza della direzione si fosse opposta alla loro richiesta di dare pubblicità alla rettifica di Saragat, essi ne avrebbero fatto oggetto di una loro comunicazione.

Esaurito l'incidente, l'on. Saragat ha fatto un'ampia relazione sui risultati delle elezioni, e si è poi iniziata la discussione nella quale sono intervenuti numerosi componenti della direzione.

La maggioranza di essi hanno rilevato come non siano emersi elementi tali da far pensare ad un cambiamento della situazione politica del partito e di quella generale rispetto alla precedente consultazione politica. L'on. Preti ha lamentato che il sistema dell'apparentamento non abbia giovato in alcun modo al partito, ma si sia risolto praticamente in vantaggio o della D. C. o dei socialcomunisti. Nè vale affermare che gli apparentamenti hanno dato la possibilità al partito di guadagnare dei seggi consigliari nelle amministrazioni comunali, perchè ciò che dal punto di vista politico interessava maggiormente il partito doveva essere il fatto di guadagnare voti.

Da varie parti è stato fatto osservare all'on. Preti che le elezioni amministrative debbono considerarsi un preludio di quelle politiche e la presenza dei socialdemocratici nelle amministrazioni comunali rappresenta appunto uno strumento per guadagnare terreno alle elezioni politiche. Per quanto riguarda la designazione dei Sindaci nei grandi capoluoghi tolti ai comunisti, sono in corso logicamente le conversazioni e i contatti fra i partiti apparentati. Mentre a Milano si deve scegliere la persona del socialdemocratico che verrà designato all'alto ufficio, per Torino si fanno i nomi dell'on. Quarello e dell'avv. Pevron, entrambi democristiani. Qualora però dovesse essere accolta l'istanza dei liberali per avere anch'essi il sindaco in uno dei grandi centri, la scelta cadrebbe sull'avv. Villabruna. Non vi sono invece dubbi per Genova, dove l'ufficio di Sindaco sarà ricoperto dall'on. Pertusio, per Venezia, dove Sindaco sarà l'on. Ponti. Per Firenze, qualora l'on. La Pira, che è risultato capolista della D. C. declini, com'è probabile, l'incarico, si fanno vari nomi, fra cui quello del dott. Branzi, segretario regionale della Toscana.

Un chiaro e significativo articolo editoriale dedica l'«Osservatore romano» ai risultati delle elezioni, i quali possono essere considerati sotto l'aspetto politico e quello morale-religioso.

Scrive ancora il giornale: «Gli estremisti, come avevano pronosticato il rovesciamento della situazione politica, così avevano predetto la «sconfitta non tanto del Vaticano quanto della Chiesa». La quale, di fronte a simili previsioni, avrebbe commesso la colpa di provvedere risolutamente alle difese, ammonendo sulla minaccia, sui pericoli delle intenzioni nemiche. Ma la profetizzata reazione alle asserite «ingerenze della Chiesa nella vita politica italiana» non si avverò. S'avverò la reazione contro i partiti estremi che di questo anticlericalismo si fecero apertamente antesignani. Coloro che a Castelnuovo d'Alessandria hanno contrassegnato le candidature del laicismo ateo con la immagine di San Giovanni Bosco e a Pieve Modolena hanno tolto dalle aule delle classi elementari destinate ai seggi elettorali, l'immagine del crocefisso siccome «suppellettile scolastica», alla pari della lavagna e dei cartelli illustranti la fauna e la flora, hanno mediante questi due episodi svelato insieme tattica e strategia, metodo e fine. Cristo è una suppellettile. E' una suppellettile di cui il popolo si deve disfare quando dalla immaturità della sua infanzia passa alla perfetta capacità e attività politica. Ma la grande famiglia del popolo italiano si è dichiarata d'altro pensiero ed avviso. D'altra volontà. Di opposto proposito. Il crocefisso rimane. Resta qual è, espressione del nome, del pensiero, della civiltà d'Italia».

Al Ministero del Lavoro il Ministro Marazza ha presieduto questa sera una riunione della commissione speciale per lo studio del nuovo congegno di scala mobile per gli statali, alla quale hanno partecipato tanto i rappresentanti sindacali quanto gli esperti tecnici. L'on. Marazza ha fatto una relazione sul colloquio avuto ieri con il Presidente del Consiglio indicando le istruzioni che si prospettano per le questioni tuttora insolute. L'argomento sarà illustrato domani dal Ministro del Lavoro al Consiglio dei Ministri, il quale designerà il Sottosegretario al Tesoro sen. Gava ad intervenire ai lavori della commissione. Questa è stata convocata per le 10 di venerdì mattina. Non è improbabile che a tale riunione oltre al Sottosegretario Gava, intervenga anche il Ministro Pella.

SU 1904 COMUNI NON CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

940 AI PARTITI DEMOCRATICI e 511 al blocco socialcomunista

Roma, 13

L'Ufficio elettorale del Ministero degli Interni comunica i seguenti dati riassuntivi sui risultati elettorali nei Comuni:

SINO AI 10 MILA ABITANTI:

Nei 1738 Comuni, con popolazione sino a 10 mila abitanti la maggioranza consigliare è stata conseguita:

1) in 424 Comuni da liste soc. com. o soc. com. ed altri;
2) in 873 Comuni da liste D.C. o D.C. ed altre;
3) in 441 Comuni da liste di altri partiti o da gruppi locali.

Già in precedenza appartenevano al 1.o gruppo (soc. com. o soc. com. ed altri) 633 Comuni, al 2.o gruppo (D.C. o D.C. ed altri) 630 Comuni, 1 3.o gruppo (altri partiti o gruppi locali) 464 Comuni.

SOPRA I 10 MILA ABITANTI

Nei 166 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti (non capoluoghi di provincia) la maggioranza consigliare è stata conseguita:

1) in 87 Comuni da liste soc. com. o soc. com. ed altri;
2) in 67 Comuni da liste D.C. o D.C. ed altri;
3) in 12 Comuni da liste di altri partiti o gruppi locali.

In precedenza appartenevano al 1.o gruppo 108 Comuni, al 2.o gruppo 47 Comuni, al 3.o gruppo 11 Comuni.

ADENAUER arriva oggi a Roma

UNA RIUNIONE PREPARATORIA AL VIMINALE PRESIEDUTA DA DE GASPERI

Roma, 13

Il dott. Adenauer, com'è noto, arriverà domani sera a Roma. In merito alla visita del Cancelliere tedesco si rileva negli ambienti romani che essa sottolinea la ripresa formale delle amichevoli relazioni fra l'Italia e la Germania democratica. Questo importante incontro politico, per il quale Adenauer compie il suo primo viaggio all'estero nella duplice qualità di Cancelliere e di Ministro degli Esteri, avviene anche, come scelta di tempo, sotto i più favorevoli auspici e cioè dopo che si è potuto concludere l'accordo per il «pool» del carbone e dell'acciaio, e si è avuta l'ammissione della Germania a Strasburgo. L'incontro si svolgerà su quella comune piattaforma politica che spinge i due paesi a cercare di realizzare una collaborazione internazionale a larga base nell'intento di rafforzare sempre più la comunità occidentale.

I colloqui romani si svolgeranno senza una agenda prestabilita poichè si tratta di un incontro politico e non di una conferenza. Certamente oltre ad uno scambio di vedute su questioni di politica generale, saranno esaminati tutti quei problemi ai quali Italia e Germania sono direttamente o indirettamente interessate.

Per l'esame delle questioni che saranno toccate nei colloqui romani, si è tenuta stamane al Viminale presso l'on. De Gasperi una riunione del Ministro Sforza, del segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Zoppi e del direttore generale per gli Affari economici, Ambasciatore Grazzi.

DIVERGENZE ANGLO-AMERICANE SUL TRATTATO CON IL GIAPPONE

Londra vorrebbe controllare la politica estera di Tokio

La Spagna inclusa con un compromesso nel Patto atlantico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 13**

I negoziati anglo-americani per la pace col Giappone sono stati ripresi nel pomeriggio di oggi. Foster Dulles, inviato speciale di Truman, ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli Esteri, Morrison; un altro incontro è in programma per domani e dovrebbe essere quello conclusivo.

Foster Dulles è la seconda volta nel giro di otto giorni che viene a Londra per discutere; fra l'una e l'altra ripresa è stato a Parigi, dove non ha incontrato serie obiezioni allo schema americano del trattato di pace. L'unico consenso che ancora manca è quello dell'Inghilterra.

La contromossa sovietica dell'ultima ora — la nota di domenica scorsa — può dirsi fallita. Il Quai d'Orsay ha dichiarato di non attribuirvi alcuna importanza, e analogamente si è pronunciato oggi il Foreign Office. Il documento — ha dichiarato il portavoce — è confuso e pieno di contraddizione, e sembra abbia l'unico scopo di confondere le idee dell'opinione pubblica.

Le divergenze sostanziali fra Londra e Washington si erano venute man mano appianando; l'Inghilterra aveva consentito a stralciare dal trattato nipponico la questione di Formosa e a lasciare in sospeso il problema relativo alla partecipazione della Cina. Il compromesso che era venuto delineandosi la scorsa settimana nei primi colloqui di Dulles al Foreign Office, prevede che nessuno dei due capi cinesi, nè Mao Tse-tung nè Ciang Kai-scek, sarà invitato a firmare il trattato.

Senonchè, secondo informazioni dei circoli americani, un altro impreveduto e più grosso ostacolo sarebbe emerso durante i negoziati di Foster Dulles: l'Inghilterra si sarebbe opposta cioè al completo ripristino della sovranità giapponese e avrebbe chiesto che il controllo della politica estera nipponica sia affidato alla cosiddetta Commissione dell'Estremo Oriente, nella quale sono rappresentati i paesi che combatterono contro il Giappone.

Trattasi della Commissione di tredici paesi che da oltre cinque anni conduce vita piuttosto fittizia a Tokio, dove, stante l'esistente regime di occupazione militare, ha l'unico diritto di esprimere suggerimenti alle autorità militari. E' un diritto del quale ha fatto scarso uso finora, se si eccettuano le proteste periodicamente partite dal rappresentante sovietico.

Con la firma del trattato di pace i poteri delle autorità militari vengono a cessare e gli americani restano sul posto con altra veste. La Commissione dei tredici, secondo Washington, dovrebbe venire sciolta automaticamente; Londra ha invece proposto che essa debba restare in vita e funzionare come non ha mai funzionato finora: effettivamente, controllando cioè la politica estera del Giappone.

La proposta ha sorpreso gli americani, i quali vi ravvisano una certa diffidenza verso la loro politica in Estremo Oriente.

Foster Dulles è arrivato a Parigi forte del pieno appoggio francese alla tesi americana. La questione ha costituito l'argomento principale discusso oggi tra Morrison e l'inviato di Truman, con quale risultato ancora non si sa. L'accordo di massima sarebbe stato invece confermato per gli altri punti del trattato di pace, ivi compreso il riarmo. Quest'ultimo problema verrebbe risolto sulla base di un trattato bilaterale americano-nipponico, coordinante le forze terrestri giapponesi con quelle aeree e navali americane.

Un trattato bilaterale del genere, imperniato sulla cessione di basi aeree e navali, potrà stabilirsi, secondo le previsioni londinesi, anche tra l'America e la Spagna, se la prima continua a insistere per l'inclusione della seconda nel Patto atlantico. Sarebbe l'unica alternativa di fronte all'opposizione britannica che è fermissima ed è stata riaffermata anche negli ultimi giorni di fronte a nuove sollecitazioni americane. Tale opposizione muove da ragioni politiche e sentimentali, che trovano origine nella insuperabile avversione al regime franchista, ma non rinuncia a far valere le ragioni militari.

E' opinione dei dirigenti laburisti, infatti, che l'Europa occidentale si in grado di difendersi con le sue forze senza ricorrere a quelle di Franco. L'idea di vedere la Spagna agganciata per conto proprio agli americani attraverso un trattato bilaterale non lusinga il Governo di Londra, e si ha ragione di credere che tale opinione sia stata espressa con grande chiarezza; ma le previsioni degli osservatori londinesi sono che in vista della crescente insistenza dei capi militari americani sarà questa con ogni probabilità l'inevitabile soluzione finale della controversia: una Spagna appendice «sui generis» del Patto atlantico.

Mentre permane il mistero sulla scomparsa dei due diplomatici del Foreign Office, una spia ex cecoslovacca ed ex cittadino naturalizzato inglese, è rientrata in Inghilterra sotto scorta della polizia. Trattasi di tale Strauss che, reo confesso di essere stato al servizio dello spionaggio cecoslovacco, era stato privato della cittadinanza inglese e spedito alcune settimane fa oltre il Canale; ora è rientrato essendo stato espulso dalla Francia. Lo Strauss, dicono le autorità di polizia, è libero di muoversi come vuole, ma ad ogni buon conto è stato sottoposto a lungo interrogatorio.

Il portavoce ufficioso ha dichiarato che nulla comprova finora l'esistenza di legami tra lo Strauss e il Burgess, e nemmeno fra quest'ultimo e una famosa spia atomica, Nunn May. Le affermazioni in contrario fatte ad Ischia alla stampa italiana dal poeta inglese Auden trovano qui scarsissimo credito. Se il poeta sa veramente qualcosa — ha detto il portavoce — il suo dovere è di rendere formale deposizione alle autorità britanniche.

CARLO TROTTER

CONTRO L'OSTRUZIONISMO COMUNISTA ALLA CAMERA

SEDUTA NOTTURNA sulla difesa civile

Il dibattito sull'IRI a Palazzo Madama

Roma, 13

Alla Camera è proseguita oggi l'illustrazione degli ordini del giorno dell'estrema sinistra contrari alla legge sulla difesa civile. Tutti gli oratori, che possono parlare per venti minuti ciascuno, ripetono che la legge è uno strumento con il quale il Governo tenta di soggiogare l'opposizione e di creare una milizia di parte da impiegare contro i lavoratori. Hanno interloquito oltre una dozzina di deputati, tutti dell'estrema sinistra, che ha voluto così ritardare l'approvazione della legge. I lavori sono proseguiti anche in seduta notturna appunto per neutralizzare l'azione ostruzionistica dell'opposizione.

Al Senato è continuato il dibattito sull'IRI. Anzitutto il sen. GRISOLIA del PSI ha illustrato un ordine del giorno con cui ha chiesto che nei consigli di amministrazione delle società gestite dall'IRI entrassero i rappresentanti dei lavoratori e dei Comuni interessati; ordine del giorno che poi è stato respinto. I relatori PIETRA e TOME' hanno a loro volta illustrato gli aspetti tecnici del provvedimento sottolineando la funzione di controllo e di guida che l'IRI ha assunto nell'economia del paese, controllo e guida che saranno ancora più efficienti quando il fondo di dotazione di questo istituto sarà stato aumentato, cosa che avviene con la legge in discussione.

Anche il Ministro LA MALFA ha affermato che il provvedimento consentirà di proseguire l'opera di riassestamento delle industrie dipendenti. I sessanta miliardi stanziati con questa legge verranno infatti investiti prevalentemente in nuovi impianti. Circa la situazione delle industrie meridionali La Malfa ha detto che se è vero che tutte le aziende meccaniche e cantieristiche si trovano oggi nella stessa crisi che ha colpito le industrie del Nord, non è giusto passare sotto silenzio la grandiosa opera di ricostruzione e di rimodernamento compiuta dalla Finsider a Bagnoli.

Il Ministro ha così concluso: «Tra i liberisti che temono le conseguenze negative dell'intervento dello Stato nell'iniziativa privata e i comunisti che vorrebbero vedere invece sempre più accentuato l'intervento dello Stato nella vita economica del paese, il Governo segue una via di mezzo, mantenendo sotto controllo alcune posizioni che per la loro importanza non possono essere abbandonate al loro destino e affidate alla libera iniziativa».

Mentre sulla sostanza della legge — aumento da 60 a 120 miliardi dei fondi dell'IRI — tanto la maggioranza che l'opposizione sembravano d'accordo, nella discussione dei singoli articoli si è verificato un incidente che ha schierato le due parti in campo opposto.

Ad un certo punto il senatore democristiano RICCIO ha proposto che l'IRI inverta una parte delle proprie disponibilità nelle industrie manifatturiere meridionali e che apra a Napoli un ufficio per coordinare la sua attività economica nel Mezzogiorno.

La proposta è stata accolta quasi da tutti; in suo favore hanno infatti parlato PORZIO, Giacinto BOSCO, CONCI oltre al Ministro LA MALFA e al presidente della Commissione Finanza e Tesoro PARATORE. Ma il sen. PALERMO ha voluto fare un'altra proposta, e cioè che si determini in venti miliardi la somma che l'IRI dovrebbe investire in tre anni per le industrie meridionali.

Per decidere la questione c'è voluto un appello nominale: 57 senatori hanno votato sì per la proposta PALERMO ma 121 hanno detto di no

COME SONO GIUDICATI IN AMERICA i risultati delle elezioni italiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 13**

[illegible]

[...] no ed esprimono tale sentimento dando il voto a qualche altro partito. In secondo luogo, visto che si fanno i confronti con i voti del 1948, gli ambienti responsabili americani ritengono che se la situa- [illegible]

[...] gnalato che una agenzia molto autorevole, stasera, ha diramato una lunga corrispondenza da Roma nella quale si dice che, come risultato delle elezioni, De Gasperi avrebbe preparato un piano per dare [illegible]

LEO REA

SCIENZIATO ATOMICO sorvegliato in Italia

Parigi, 13

[illegible]

Il giornale aggiunge che l'F. B. I. e il controspionaggio francese hanno già lavorato insieme per individuare questa «rotta» seguendo i movimenti di uno scienziato atomico svedese, che ha recentemente lasciato il suo laboratorio negli Stati Uniti affermando di desiderare un periodo di riposo. Egli — afferma il giornale — è stato seguito attraverso la Francia e si trova ora in Italia, dove ogni sua mossa è sorvegliata.

DE VALERA A CAPO del Governo irlandese

Dublino, 13

Eamon De Valera è stato designato questa sera dal Parlamento irlandese a ricoprire la carica di Primo Ministro. De Valera ha riportato una maggioranza di due voti sul suo diretto avversario John Costello.

La votazione odierna fa seguito alle recenti elezioni generali che hanno visto i due principali gruppi politici dell'Eire conquistare un numero di suffragi quasi uguale. Il partito di De Valera («Fianna fail», conservatore) è il più forte nel nuovo Parlamento di Dublino (Dail), ma il suo capo ha avuto bisogno, per spuntarla su Costello, del voto di cinque deputati indipendenti. Il neo Primo Ministro, che conta ormai 68 anni, ha già formato il nuovo Gabinetto.

CRONACA DELLA CITTA'

AFFRONTATA AL CONSIGLIO COMUNALE la riorganizzazione della nettezza urbana

La discussione continuerà nella prossima seduta - Alcune interrogazioni sul problema dell'assistenza post-sanatoriale

Con la relazione svolta dall'assessore Bonetti, si è iniziata ieri al Consiglio comunale la discussione sul progetto di rinnovamento dei servizi di nettezza urbana. I punti fondamentali di questo progetto, che si basa su criteri modernissimi e si vale delle esperienze compiute recentemente in altre città italiane e all'estero, sono già stati da noi riferiti ed illustrati la settimana scorsa. Anche l'ass. Bonetti si è ieri richiamato alla sua relazione scritta, già da tempo in possesso dei vari consiglieri, limitandosi a mettere l'accento su alcuni dettagli tecnici.

Egli ha premesso delle considerazioni sulla necessità di provvedere quanto prima alla realizzazione del progetto, facendo presente che l'attuale situazione dei servizi si è fatta insostenibile, tanto che, se essa dovesse prolungarsi, ci si troverebbe nell'impossibilità di provvedere all'asporto delle immondizie dalle case e la gente sarebbe costretta a gettarle dalla finestra. Egli si è riferito particolarmente alle condizioni disastrose degli automezzi che, oltre a consumare una quantità enorme di carburante, cominciano a perdere i pezzi per la strada. Già nel 1945 da parte della direzione della N. U. era stato richiesto il rinnovo della attrezzatura per il servizio di asporto delle immondizie, e la richiesta è stata poi rinnovata nel '46, nel '47 e nel '48. Nel '49 il Comune si è convinto dell'inutilità di continuare ad inserire nel progetto finanziario da sottoporre all'approvazione del G.M.A. tale voce di spesa, ed ha preferito varare un programma completo e razionale per il rinnovamento di tutti i servizi. Va ricordato che gli attuali 23 autocarri a disposizione della N. U. vengono noleggiati dal «Truk Pool»: si tratta di residuati di guerra giunti ormai all'estremo logoramento. L'ass. Bonetti ha avanzato la ipotesi che il rifiuto fin qui opposto da parte del G.M.A. di finanziare l'acquisto di nuovi autocarri possa essere stato motivato dalla convenienza da parte degli alleati di sfruttare al massimo le macchine rimaste inutilizzate negli autoparchi militari. Egli non ha mancato di far presente che, rinviando di tanto tempo la realizzazione del progetto di rinnovamento, si è fatto un pessimo affare: se il progetto fosse stato accolto nel '46, esso avrebbe comportato una spesa di 60 o 70 milioni lire, nel '48 una spesa di 110 milioni, mentre la spesa attuale ammonta a 190 milioni. Tutto questo senza contare che per mantenere in servizio gli autocarri del «Truk Pool» si sono portate le spese di gestione dell'Azienda a livelli «pazzeschi». Con la realizzazione dell'attuale progetto, le spese nel bilancio della N.U. verranno ridotte di ben 100 milioni l'anno.

Prima di presentare la delibera relativa all'approvazione del progetto e all'accensione di un mutuo, sia governativo e sia privato, l'assessore ha annunziato che le pratiche relative al finanziamento sono già a buon punto e che il G.M.A. sembra disposto a concedere il mutuo richiesto, o quanto meno ad autorizzarne l'accensione con un istituto di credito. Il dott. Bonetti ha poi dato formale assicurazione che la riorganizzazione dei servizi di nettezza urbana, pur comportando una riduzione di personale, non andrà a scapito della categoria dei lavoratori, in quanto è previsto che i dipendenti dimessi dal servizio verranno assunti presso altri uffici od aziende comunali.

Per quanto concerne il problema dello smaltimento e della cernita delle immondizie — che non viene trattato nel progetto in discussione — l'ass. Bonetti ha dichiarato ch'esso è tutt'ora allo studio. Attualmente tale servizio si svolge in maniera abbastanza «decente», ma non si è certamente raggiunta la perfezione. Ci si sta orientando verso una soluzione che sarebbe la più razionale ed igienica — quella dei «bunker» — ma per realizzarla è necessario trovare un forte aiuto finanziario.

Dopo la relazione dell'ass. Bonetti, la discussione sull'argomento è stata rinviata alla prossima riunione.

In apertura di seduta erano state svolte alcune interrogazioni, fra cui una della cons. Weiss (PC), che aveva portato in discussione un argomento di grande importanza: l'assistenza post-sanatoriale agli [illegible]

[illegible] na, non resta altro che esprimere il più vivo disappunto per tale atteggiamento delle autorità di Governo. Nella discussione è intervenuto anche il cons. Brocchi (PC), il quale ha proposto che le conclusioni della commissione incaricata dello studio del problema vengano portate a conoscenza del Consiglio perchè questo possa appoggiarle col suo voto unanime.

Il Sindaco — dopo aver accennato ai notevoli progressi compiuti in questi ultimi tempi nel campo della prevenzione e della cura della tubercolosi e aver lamentato che analoghi progressi non siano stati raggiunti anche nel campo dell'assistenza post-sanatoriale — ha assicurato che la proposta verrà presa in considerazione da parte della Giunta.

Le condizioni disastrose della Galleria Sandrinelli hanno formato oggetto di un interrogazione del cons. Giampiccoli, il quale ha proposto che si provveda almeno alla pulizia della volta, se non alla sua riparazione. Il Sindaco ha fatto presente che si tratta di un problema molto serio e che va comunque risolto in maniera definitiva attraverso un restauro completo. Ma questo comporta una spesa piuttosto forte troppo forte per il magro bilancio comunale. L'Ufficio tecnico ha allo studio un progetto di lavori che verrà inserito in uno dei prossimi piani finanziari da sottoporre all'approvazione del GMA.

Da parte del cons. Ghetz (PC) è stata presentata un'interrogazione per chiedere la sistemazione dei campi sportivi di Santa Croce e Trebiciano. Il Sindaco ha ricordato ancora una volta i criteri adottati dall'Amministrazione comunale nel campo dei lavori pubblici: dare cioè la precedenza alle opere di più urgente necessità. Egli ha tuttavia assicurato che l'assessore competente effettuerà in questi giorni un sopraluogo per giudicare sulle possibilità di sistemazione del campo di Santa Croce. Il Sindaco ha poi annunciato che il CONI si è in questi giorni interessato presso il Comune per l'acquisto di terreni ove costruire nuovi campi sportivi, in vista particolarmente delle necessità scolastiche, rese più vaste dalla riforma.

Una seconda medaglia d'oro all'8.o Bersaglieri

Domenica prossima, a Pordenone, l'8.o Reggimento Bersaglieri riceverà la sua seconda medaglia d'oro. In quest'occasione verrà pure inaugurato e benedetto il ricostruito Sacrario alla memoria di tutti i Caduti, distrutto a Verona dai bombardamenti. Avrà luogo quindi la commemorazione del 115.o anniversario della fondazione del Corpo.

La Sezione bersaglieri «E. Toti» di Trieste sarà presente con il labaro sociale e con il labaro della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati. Partenza in autopullman domenica alle 5.30 ant. Prezzo lire 800 per persona. Ospiti graditi i familiari di bersaglieri i quali potranno prendere parte alla parata bersagliera nella caserma «Franco Martelli». Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale, via Gatteri 12, II p., seralmente dalle 16 alle 18.

Visita del Sindaco al Presidente della Provincia

Il Sindaco Bartoli, accompagnato dal capo di Gabinetto, avv. Fortuna, si è recato stamane nella sede della Provincia, per restituire la visita che il nuovo Presidente della Deputazione provinciale, dott. Giulio Cleva, gli aveva fatto in occasione della sua nomina. Il Sindaco si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio col dott. Cleva e con i capi servizio della Provincia, discutendo nell'occasione alcuni importanti problemi riguardanti i rapporti fra i due enti.

In Zona B si torna ai sistemi "reazionari"

LIBERALIZZATO IL COMMERCIO DEL GRANO NELLA SPERANZA DI AUMENTARE LA PRODUZIONE

In base ad un decreto del comitato popolare circondariale per l'Istria, pubblicato ieri, il commercio del grano è stato liberalizzato nella Zona «B». La consegna obbligatoria è stata abolita ed il prezzo sarà determinato in base al gioco della domanda e dell'offerta. Sono state abrogate anche tutte le altre norme che limitavano in vario modo la coltivazione del grano.

Il provvedimento mira a provocare un aumento della produzione attraverso l'incentivo di un maggior utile individuale. La produzione del grano, come quella della maggior parte degli altri prodotti agricoli, era notevolmente diminuita in questi ultimi anni nella Zona «B» e nel resto dell'Istria, in conseguenza appunto del sistema vincolistico introdotto dopo il 1945.

All'Associazione Italiana maestri cattolici, in via Battisti 13, domani alle ore 18, conversazione a cura del prof. [illegible] e della sig.na F. Bachig sul tema [illegible] Lourdes».

Si studia la possibilità di attrezzare il campo sportivo creato a San Luigi

Felice posizione in un rione in fase di sviluppo - Lunga minuziosa visita delle autorità

Ieri mattina il Sindaco, numerosi assessori e funzionari tecnici del Comune, nonchè Mr. Monici del Dipartimento lavori pubblici del G.M.A., hanno compiuto un sopraluogo sul tracciato della nuova strada che verrà costruita con i lavori in economia a San Luigi. Questa strada, che rappresenta un tronco della progettata via di circonvallazione della città, attraversa la vasta zona dei fondi Mauroner, dove stanno sorgendo a decine i villini delle cooperative edilizie. E' una strada di notevole interesse perchè darà l'avvio alla piena valorizzazione fondiaria di Chiadino in Monte, e consentirà lo sviluppo di importanti opere edilizie. Oltre ai villini già in costruzione, è preannunciata infatti la realizzazione di un importante complesso turistico, con sale per trattenimenti, birreria con enormi verande vetrate esposte al mare. Ma le autorità si sono soffermate ieri dinanzi ad un'altra opera già in fase di esecuzione, e precisamente il nuovo campo sportivo comunale che sorge ai margini della costruenda strada, al centro di Chiadino in Monte.

Questo impianto sportivo conta quasi due anni di vita, seppur sia limitato attualmente alla sola spianata del terreno di gioco. Il lavoro è stato eseguito dai Lavori in economia con l'intento iniziale di sfruttare la cava di pietra che ivi esisteva; nel contempo però è stato ricavato l'ampio alveo, poi livellato, delle dimensioni volute per i campi di calcio. Successivamente un professionista concittadino ha elaborato un razionale progetto architettonico per sfruttare appieno quell'iniziativa, ed ha ideato un vero e proprio moderno impianto sportivo [illegible]

[illegible]

DA SABATO SCIOPERO dei pittori decoratori

Le proposte dei datori di lavoro respinte dall'assemblea

Con una notevole partecipazione di lavoratori interessati, si è riunita iersera alla C.d.L. l'assemblea generale dei pittori decoratori. Dopo aver ascoltato la relazione dei rappresentanti sindacali sull'andamento delle trattative, alla luce delle discussioni svoltesi martedì presso l'Associazione degli artigiani, l'assemblea ha affermato l'inaccettabilità delle proposte avanzate dai datori di lavoro, specialmente in tema di aumenti salariali. (Come abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri, già nella riunione presso gli artigiani, i rappresentanti della categoria avevano respinto quest'ultima parte della controproposta padronale, che ridurrebbe a 3 lire orarie l'aumento richiesto nella misura di 33 lire, mentre avevano definito gli altri tre punti proposti «una base di ulteriori trattative»).

L'assemblea pertanto ha deciso [illegible]

[illegible] il Fortuna ha raccontato che, poco prima, in una trattoria di via Rossetti, era stato preso a pugni da un tizio.

Urtata inavvertitamente una pentola d'acqua bollente, Ida Buttignoni, di 68 anni, abitante in via Udine 44, è rimasta investita da uno spruzzo del liquido, che le ha prodotto ustioni di II grado alla mano sinistra.

Discussioni senza parole

[illegible]

TENTANO LA CONQUISTA delle Cooperative Operaie

Per fronteggiare l'invadenza comunista è necessario che ciascun socio adempia alle disposizioni di legge

[illegible]

Matto ma non sordo

[illegible]

Concorso e mostra del disegno infantile

[illegible]

Autolinea Trieste-Grado

[illegible]

Scodinzolava per la gioia d'aver qualcuno d'addentare?

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

Tutti in montagna!

[illegible]

SPETTACOLI

La danzatrice Mariemma questa sera al Verdi

[illegible] danze in programma e creazione di Mariemma. I figurini sono di Viudes y Burgos realizzati da «Encarnacion y Petra» di Madrid e «Raphael» di Parigi.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questa eccezionale manifestazione artistica.

"Ragazzi al microfono"

L'esito lusinghiero dello spettacolo offerto dalla selezione di giovani forze concittadine nel campo della piccola lirica, recitazione, dizione e danza, ha indotto i dirigenti della Lega Nazionale, promotori della rassegna, a replicare alcuni dei numeri più significativi nelle sezioni isontine ed a Muggia. In quest'ultima località questa sera, giovedì, alle 20, nella sede sociale, si esibiranno alcuni dei già applauditi piccoli interpreti, cui si affiancheranno i migliori piccoli attori di Muggia. La serata, il cui esito si prevede favorevolissimo, sarà curata dai maestri Trost e Cappelli e sarà presentata da Angelo Biasini.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Delitti senza sangue», con Faye Emerson, Zachary Scott. E' un film Enic. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «La signorina rompicollo», con Bill Goodwin, Irene Hervey, John Sutton. E' un film a colori. Prod. Eagle Gamma.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «Canaglie di lusso», con Gary Cooper, Marlene Dietrich. Un film Titanus. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La signora dai capelli rossi», con Miriam Hopkins e Claude Rains. Enic. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Tempesta sull'oceano indiano» passioni scatenate tra la furia degli elementi, con Broderick Crawford, E. Drew, J. Ireland. Prima visione assoluta per l'Italia.

ARCOBALENO. [illegible]
[illegible] ve» con Lex Barker, Vanessa Brown e la scimmia Cita.
VIALE. 16: «Il chirurgo opera». Segue «Seduta spiritica». Imminente «Walter di Parigi», un film Lux con J. Printemps.
VITTORIO VENETO. 16: «Questo me lo sposo io!», Claudette Colbert, Robert Joung, George Brent. Divertentissimo RKO.
AZZURRO. 16: «Canaglia eroica», John Hall, Adele Jergens. Avventuroso. Technicolor. Successo.
BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Rose tragiche», con Peggy Cumming, Victor Mature, Ethel Barrymore.
FERROVIARIO SAN VITO. 16.30: «Gentiluomo ma non troppo», con W. Beery.
MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Donne nella notte», un interessante episodio dello spionaggio internazionale con Tala Birell e William Henry. Segue Cinesport con la partita Italia-Francia.
MASSIMO. 16: «I bassifondi di San Francisco», colosso Columbia con Humphrey Bogart.
NOVO CINE. 16: «Il figlio di D'Artagnan», con G. M. Canale, P. Stoppa, C. Ninchi.
ODEON. 16: «Tormento», il film che rinnova e supera il successo di «Catene». A. Nazzari, Yvonne Sanson. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Non sei mai stata così bella». Le più belle musiche, ritmi e canzoni con l'affascinante Rita Hayworth e Fred Astaire.
VITTORIA. Estivo 20.30 (ult. 22): «Ragazza cinese», un emozionante film Fox con Gene Tierney Victor Mc-Lagen, George Montgomery.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Il vagabondo della città morta», technicolor con Robert Jonny, M. Chapman.
BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Musica maestro», in technicolor, lungometraggio di Walt Disney e «Lacrime e sorrisi», con Sharyn Moffett e Jill Esmond.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20-21.30 - Si ripete il primo tempo): Uno splendente sogno di musiche e di colori. «Appuntamento a Miami», con B. Grable e Don Ameche.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «La settima croce», con Spencer Tracy. Metro.
ESTIVO GINNASTICA: «Questa donna è mia», con Spencer Tracy. Sulla scena avanspettacolo internazionale. Prezzi: int. 150, rid. 120.
ESTIVO CHIMICI. Via Conti 11: «La signorina e il cow-boy».

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere prima classe, un cameriere seconda classe, un cameriere terza classe.
★ OGGI: Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica con documentari sul sistema dei trasporti negli Stati Uniti; ingresso libero. Ore 19.30, alla F.A.R.I., conferenza [illegible]

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Ianko in Covich Agata a. 74; Babich Miranda m. 7; Sorani Giovanni a. 2; Micolich in Vassilli Antonia a. 83; Cialetta Liliana a. 24; Specogna in Rotteri Amalia a. 46.

MATRIMONI TRASCRITTI: Metilli Sergio guardia fin. con Bernes Serena sarta; Pelos Rino impiegato con Fonda Renata parrucchiera; Cuvanov Giorgio elettrotecn. con Lorenzini Niobe parrucchiera; dott. Pillepich Remigio impiegato con Veliach Vera impiegata; Pirker Mario bracciante con Serazin Liliana commessa; Orzani Aldo impiegato con Porcelli Raffaella sarta; Giorgini Giovanni meccanico con Mestre Fausta casalinga; Drozina Rodolfo carpentiere con Skerjanc Slava domestica; Giacca Mario perito ind. ed. con Sbisich Giorgina impiegata; Barnabà Bruno bracciante con Petroni Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Santik Giuseppe falegname con Bito Anna casalinga.

Prime vittime della stagione balneare: ieri Pia Pierovatti, di 17 anni, abitante in via Vecellio n. 1, nell'attraversare la spiaggia di uno stabilimento, ha urtato contro una pietra, ferendosi al piede destro. E' stata soccorsa dalla CRI.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni a Selva in Val Gardena, San Martino di Castrozza e Tires (Bolzano). Fino al giorno 20 corr. iscrizioni per la gita al Grossglockner dei giorni 29, 30 giugno e 1.o luglio. Domenica traversata Bagni di Lusnizza-Dogna. Informazioni e programmi dettagliati in sede, via Milano 2, telef. 5240.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Soggiorno estivo S. Vito di Cadore. Iscriz. piazza Libertà 6, 18.30-20.30

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Angelo Brigada e la sua orchestra; 12: Rubrica della donna; 12.20: Motivi di successo; 13: Giornale radio; 13.25: Arcobaleno melodico; 14: Terza pagina; 14.10: Gianni Safred al pianoforte; 14.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 14.50: Note sulle arti figurative di Valerio Mariani; 17.30: Programma della BBC; 18: Un'ora di musica; 19: La Voce dell'America; 19.15: Complessi di fisarmoniche; 19.35: Il medico ai suoi amici; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.25: Serenate e barcarole; 20.58: «Rosso e nero»; 22: Concerto del violinista Vasha Prihoda — al pianoforte Tullio Macoggi; 22.40: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «La K. 32 va in vacanza», radioscena; 17.30: Musiche d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Impresa Italia; 21: «L'ereditiera», commedia in tre atti di R. A. Goetz.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Filippini; 18.30: Musica da camera; 18.50: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 22.10: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Orfeo ed Euridice», dramma per musica in quattro atti di F. J. Haydn.

Questa sera alle 22, Radio Trieste trasmetterà in registrazione parte del concerto che il violinista Vasha Prihoda ha sostenuto al Teatro comunale Giuseppe Verdi il 17 maggio scorso.

L'avv. Ricchetti presidente della Commissione del traffico

Nell'ultima seduta del Consiglio direttivo dell'Automobile Club, è stata decisa la costituzione della «Commissione del traffico e della circolazione». Come in tutte le altre città d'Italia, questa Commissione ha il precipuo compito di cooperare con le autorità preposte alla disciplina del traffico, sia per quanto attiene ai servizi di maggiore interesse, sia per quanto riflette l'emanazione di regolamenti riguardanti la circolazione e la viabilità. In sostanza si tratta di una Commissione di carattere tecnico, le cui attività, nel campo consultivo, valgono a far sì che le discipline emanate dalle autorità preposte possano essere utili ed efficaci.

La cittadinanza, cui è già di gran privilegio la perfetta organizzazione del Corpo della Polizia del traffico, e quello dei vigili urbani, accoglierà con vero entusiasmo la notizia del funzionamento di questo nuovo organismo, che dà anche la possibilità di sottoporre ad attento esame le private iniziative e le osservazioni dei singoli cittadini.

Della Commissione è presidente l'avv. Emilio Ricchetti; membri ne sono l'avv. Nello Morpurgo, l'avv. Camillo Poillucci e il comm. Cesare Zanetti.

Si ferisce col tornio

Aveva le maniche della giacca troppo lunghe, il perito tecnico Fabio Radivo, di 27 anni, abitante in G. Stampa 8, istruttore della Scuola Nautica di piazza Hortis, per avvicinarsi al tornio, come ha fatto ieri. Verso le 16, mentre istruiva i suoi allievi, il Radivo si avvicinava al congegno, ma una manica gli si impigliava in qualcosa che gli ha immobilizzato il braccio destro sul tornio mentre un ferro gli penetrava in profondità nell'arto. E' stata chiamata la C.R.I., e il medico di turno dott. Giunta, ha soccorso l'insegnante, praticandogli tre suture.

Tiratore scelto

Gianfranco Bacci, di 12 anni, abitante in viale Miramare 33, stava giocando, verso le 18, nel giardino di casa con un suo piccolo amico armato d'un fuciletto. Ad un tratto, il soldato in erba ha voluto mettere a prova la propria mira e, puntata la canna contro un albero, ha fatto partire un colpo, centrando il Gianfranco alla regione orbitale destra. Il ragazzo è stato accompagnato alla CRI per le cure del caso.

Spinta da una coetanea mentre stava volteggiando sull'altalena, Jolanda Zampieri, di 11 anni, abitante in via Romagna 120, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata al suolo. Accompagnata alla CRI, i sanitari hanno dovuto apporle due suture alle ginocchia, rimaste scorticate per l'improvviso e violento contatto con il terreno.

Sgradevoli informazioni

Invitata a presentarsi al Distretto centrale per informazioni, Agnese Zerav, di 37 anni, abitante in via Pozzacchera 5, appena messo piede nell'ufficio si è sentita trarre in arresto. Per diradare l'espressione di stupore diffusasi sul volto della donna, i funzionari le hanno rammentato come il 6 febbraio di quest'anno il Tribunale le avesse comminato un mese di reclusione per contrabbando.

La furia

Con una terribile vicina hanno avuto a che fare ieri Giuseppina Querel, di 42 anni, abitante in via dei Soncini 51, e sua figlia Nella, di 18 anni. Sconosciuti sono i motivi che hanno provocato il bisticcio, conclusosi disastrosamente per le due donne. La rivale, armata di una forchetta da tavola, ha vibrato un colpo alla Nella, ferendola al polso destro, ed ha atterrato la Giuseppina, accorsa in aiuto della figlia. Nella caduta, la donna ha riportato un ematoma alla fronte.

VIAGGI E TRASPORTI

Nelle prime ore del giorno 11 giugno, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Gemma Derosa
nata NOVAJOLLI

Costernati, ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito GUIDO, il figlio NEREO ed i parenti tutti.

Un grazie di cuore all'Ispettore dott. Farci, al Direttore dott. Sanchini ed a tutto il personale dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale.

Un vivo ringraziamento al prof. Donini, al dott. Dobrina ed al personale del Sanatorio Neurologico Provinciale.

Grazie ancora a tutti coloro che presero parte al grande dolore.

Trieste, 14 giugno 1951

Addì 12 c. m. è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Antonietta ved. Vassili

Ne dànno il triste annuncio il GENERO e i NIPOTI.

Domani ricorre il quarto anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Eddy Sorisch

La MAMMA, il PADRE, la SORELLA col MARITO e le FIGLIOLETTE lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 15 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel III anniversario della morte di

Ernesto Dolchieri
senior

anima buona, marito e padre esemplare, la MOGLIE e la NUORA lo ricordano a quanti lo conobbero, con doloroso rimpianto.

Trieste, 14 giugno 1951

Nel I anniversario della morte di

Alberto Carnaro

lo ricordano con immutato affetto la MOGLIE, la FIGLIA e i congiunti tutti.

Trieste, 14 giugno 1951

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 4 giugno 1951 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di GIUSEPPE POZAR fu Giacomo e fu Maria Penko nato a Trieste il 3 aprile 1891 e già quivi residente, e ciò alla data della mezzanotte del 31 ottobre 1914.

Avv. Augusto Urbani

Diario de España

VIII

Granada

NEL MOMENTO stesso in cui il tassì, chiamato con nobile gesto di *caballero* dal portiere della mia candida *Residencia*, descritta un'agile curva lungo i palazzi ancora sonnolenti della *Puerta Real*, s'arresta alla porta di casa, un guizzo improvviso di folgore, seguito da un rotolìo furioso di tuoni spalanca, come ad un cenno irato dell'antico Jahweh, le cateratte del cielo. Rimbalzano i torrentelli di pioggia sul selciato, a sprazzi, a frange, a giochi di fontana. Attraverso un'ondeggiante cortina a grossa trama d'argento, scorgo ombre umane sfumate, che brancolando fuggono e si disperdono.

Partiamo in quarta per le vie deserte, fendendo e squarciando, tra una meravigliosa fantasia d'acque, la cortina spessa. In pochi minuti, attacchiamo baldanzosamente le rampe che portano all'Alhambra. Un odore fresco di terra dissetata, un canto a distesa d'acque crosciantì contenute dalla sinfonia gagliarda degli alberi stormenti, ci accompagna su per l'erta fino alla *Puerta de la Justicia*. Dall'arco moresco, un braccio di candido marmo proteso verso l'alto, ci porge dalle cinque dita della mano aperta il saluto del Profeta. Entriamo, dunque, protetti contro l'ira degli elementi da un quintuplice sacro potere: dall'unità di Dio, dalla preghiera, dall'elemosina, dal digiuno e dall'unità del pellegrinaggio. Pellegrino, a Dio piacendo, solo.

***

Immagino, anche se non me ne sia stata concessa l'esperienza, quale stupendo rilievo di linee e quale trionfo, forse non mai visto, di luci e di colori debba offrire l'Alhambra, visitata sotto i fuochi fiammanti del sole andaluso. Con tutto ciò, non rimpiango per nulla di averla percorsa in lungo e in largo, sotto la doppia insegna della solitudine e della musica. Perchè, in realtà, al passaggio da una meraviglia all'altra della più bella fiaba che forse l'Oriente abbia mai intessuto, è corrisposto un crescendo della multanime sinfonia delle acque cominciata con un violentissimo *vivace* per lentamente via via placarsi in un *andante* pensoso e finire in un *adagio* tenue. Intenderlo e seguirlo tra una folla di visitatori sarebbe stato impossibile. Aggiungo: sul grigiore piombeo del cielo, gli ori, le terracotte e i vetri colorati, i legni lucidi e screziati, i marmi nivei, mi hanno cantato ciascuno un tenero canto non mai sognato di grazia segreta che ancora mi risuona, mentre scrivo, nello spirito. D'altra parte, la corsa quasi fanciullesca attraverso i *patios*, dalle acque rese improvvisamente più loquaci e dai fiori di mirto ravvivati improvvisamente da un verde più fresco e più tenero, ha impresso sulla mia visita un non so qual tono o ritmo primaverile, che ha permesso tanto a me quanto alla guida, di tornare, sia pure per poco, ai tempi, ahimè quanto lontani, della nostra giovinezza.

***

Salón de Embajadores. Un'architettura possente, trapunta e alleggerita da ampie bifore luminosissime e da una moltitudine loro sovrapposta di finestre discrete: tutte le pareti con una decorazione incomparabile, che traduce insieme l'occhio del mosaicista, la finezza del miniatore, la mente del geometra, l'anima del poeta. Versetti del Corano, in calligrafica purezza, si insegnano, s'intrecciano con tralci, corolle, volute, con foglie, coi fiori, coi frutti, coi celesti, e labirinti geometrici, che danno la vista del califfo e la magnificenza della sala. Se non che, a tutta la decorazione, dirigono in un solo omaggio al Dio del Profeta: Allah, soltanto Allah vincitore. (Attraverso i muri spessi ancora, quasi ad ammonimento, giungono il fragore dei tuoni e il cibilo delle acque simili a frustate).

***

Sala de las dos Hermanas. (Le due gemelle, come sembra, regalate a Yusuf I dalla sua favorita e da lui accolte a gloria). Qui domina la grazia. Espressione trionfante la decorazione, con un maggiore finezza di trine e minore gravità di fogliami. E più vivo il gioco dei colori: oro, rosso, bianco pallido, azzurro. Nel centro un tenue getto di fonte ricade con sussurro di sogno in piccola vasca rotonda di acqua limpidissima. Dall'alto, la cupola di stalattiti pare, nel suo incanto, tutta una pioggia d'oro. (La buia [illegible] sua grazia, da [illegible] profilo e [illegible] di sogno dei capricci del [illegible], che ad un diluvio è succeduto un alto [illegible] e fa [illegible] in rigagnolo d'acque il mio sogno più accordato).

***

Patio de los Leones. Qui veramente le marmoree colonne sembrano danzare, simili a coro di fanciulli, in vesti di candidissimo lino, candide e leggere. Basta, infatti, muovere appena di un palmo la selvetta spessa delle cento e più colonne, perchè si animi di nuovi graziosissimi intrecci di danza. L'accompagnano le acque in una ricca polifonia di strumenti, che vanno dalla tenue vena del flauto, al trillo del violino, al sussurro profondo del violoncello. Attraverso la piccola ed eterna sinfonia ha cantato la fonte dei leoni, e il suo tema: armonia, freschezza, giocondità, fusi in un solo incantesimo.

***

Ed ecco, nel momento stesso in cui esco dal palazzo di meraviglia (il perfetto atrio del patio mi toglie parola per gli altri tesori da *Mille e una notte*), un raggio di sole fendere le tetre nubi. E poi un altro, un altro ancora. Pochi istanti: e le innumerevoli lagrime di un passaggio, ancora tutto grondante, appaiono trasfigurate in diamanti; ed uno squillante rilievo d'argento si propaga di stelo in stelo, di foglia in foglia, di fiore in fiore. Andalusia, Andalusia, debbo proprio a te, se oggi ancora, tra mente ben più tetri, il mio vecchio cuore di quel tuo rito esulta.

GUIDO MANACORDA

I SOVRANI D'EGITTO in panfilo a Capri

Capri, 13

I Sovrani di Egitto sono giunti questa mattina a Capri, provenienti da Catania. Verso le 9 il panfilo «Fakhr el Bihar» con a bordo Re Farouk e la Regina Narriman è apparso nelle acque di Capri. Lo yacht reale, che era scortato da due cacciatorpediniere della Marina italiana, ha bordeggiato l'isola fermandosi nei pressi del magnifico scenario e, soprattutto, nei pressi dei Faraglioni e del porticciolo di Tragara. Da qui il panfilo ha fatto rotta verso lo strapiombo del Salto di Tiberio ed è entrato alle ore 10.30 nelle acque di Marina Grande di Capri, attraccando al molo del Porto.

Gli augusti ospiti sono stati salutati al loro sbarco dai rappresentanti del Corpo diplomatico egiziano accreditato presso il Governo italiano e da tutte le autorità dell'isola e della provincia. Re Farouk e la sua sposa si sono subito diretti in macchina ad Anacapri al «Caesar Augustus».

UN «ROMANO DE ROMA» NEI TENTACOLI DI PARIGI

FABRIZI HA CONQUISTATO anche la metropoli francese

«Il Raimu italiano» - Caccia ai ritrovi notturni - Gli equivoci linguistici di un'attrice francese - Spaghetti e caffè nella valigia - Visita medica a De Filippo

Parigi, giugno

Un parigino ha domandato a Aldo Fabrizi quale delle due città Roma o Parigi, preferisce. L'attore ha risposto che suo sogno sarebbe vivere a Roma di giorno e a Parigi di notte. In questo modo si celebrerebbe il matrimonio ideale tra le due capitali: unire al sole e alla bella architettura di Roma l'atmosfera eccitante e misteriosa delle notti parigine.

Fabrizi conosce perfettamente Roma fin nelle sue pieghe più intime. Ma da qualche tempo a questa parte, è diventato un esperto accreditato di cose parigine. Più di una volta gli è capitato di far da guida agli stessi francesi nella scoperta di un locale o di un angolo vergine della loro metropoli. L'idea del matrimonio tra Roma e Parigi è sua. Ma quanti, prima di lui, l'avevano vagheggiata al di qua e al di là delle Alpi! Se essa fosse realizzabile, i parigini l'adotterebbero con entusiasmo. Quante volte, durante lo interminabile e ingrato inverno, abbiamo udito dei parigini rievocare il cielo azzurro e l'ombra dei pini di Roma come un miraggio del deserto? D'altra parte, quando la sera scende sul Corso e sul Tritone, vi sono dei romani che pensano alle luci calde di Pigalle e al brusio della folla interminabile che passeggia pei Champs-Elysées e sui Grands-Boulevards. Così i sogni segreti dei parigini e dei romani finiscono come succede ai fidanzati, per incontrarsi e completarsi.

Il matrimonio tra Roma e Parigi sarebbe certamente un matrimonio d'amore, perchè esistono delle segrete rispondenze e delle affinità elettive che si manifestano eloquentemente mediante la dimestichezza che il parigino prende con Roma, e viceversa. Vi sono due esempi di due attori: Aldo Fabrizi e Michel Simon, che, per ragioni di lavoro, sono emigrati temporaneamente. In capo a pochi giorni Michel Simon, parigino puro, era diventato un personaggio romano così come ora Fabrizi è un personaggio parigino.

La prima volta che Fabrizi venne a Parigi fu nello scorso anno, durante la lavorazione del film di Emmer Parigi è sempre Parigi. Vi è tornato alla fine di maggio insieme a Peppino de Filippo per il film di Luigi Zampa Roma-Parigi-Roma. Il film di Emmer aveva condotto Fabrizi a zonzo per la capitale: vecchie strade, Lungosenna, boulevards, ritrovi notturni. Le scene del film di Zampa girate a Parigi riguardano in prevalenza locali notturni: un cabaret di Montmartre, il «Bal Nègre» della rue Blomet, il «Night Club» presso l'Etoile.

Una figura popolare

Fabrizi ha avuto quindi il modo di mostrare a Zampa, a De Filippo che egli chiamava «Peppinò» alla francese, al produttore Domenico Forges-Davanzati, agli altri attori e tecnici italiani la sua scienza in fatto di vita notturna parigina. Li ha introdotti in quello strano mondo dove il posticcio e l'autentico, il trucco e il reale, si danno continuamente la mano. Ovunque Fabrizi è stato accolto con dimostrazioni di amicizia e di ammirazione da parte del personale, delle ballerine e delle cantanti. Perchè ormai egli è una figura popolare. Dopo Roma città aperta che lo rivelò al pubblico parigino, tutti i film che egli ha interpretato hanno avuto qui successo.

Storielle divertenti

I critici cinematografici e gli spettatori lo hanno definito «il Raimu italiano», definizione che è rimasta e che recentemente Marcel Pagnol ha consacrato dedicandogli, a conclusione di un proficuo colloquio, una fotografia con la seguente scritta: «A Aldo Fabrizi, le Raimu romain». Pagnol è stato il creatore di Marius, César, La moglie del fornaio e di altre numerose opere che fecero la fama del celebre attore marsigliese. Pagnol ha proposto a Fabrizi di prendere il posto di Raimu nelle nuove edizioni che sta preparando della Moglie del fornaio e di César. Fabrizi ha accettato, entrando così nel gran mondo del cinema francese.

Fabrizi, che ha scoperto Parigi a 46 anni, si è gettato con la foga dei nuovi adepti nel mare procelloso della sua vita notturna. Quando, nelle più lontane contrade, si fa il nome di Parigi, si pensa sì ai suoi monumenti e alle sue bellezze, ma anche, e principalmente, alle sue seduzioni notturne. Vi è, in questo cliché di «Paris-la-nuit» che circola nelle cittadine di provincia americane, nei piccoli porti svedesi, nei villaggi siciliani, a Città del Capo e a Melbourne, una parte di letteratura e di fantasia. Ma esiste anche una parte di realtà: oltre ai numerosi teatri, ai music-halls, ai caffè-concerto, ai dancing, vi sono a Parigi almeno 200 cabarets e «boites-de-nuit» di classe, cioè con spettacoli decorosi e servizio scelto.

Non sappiamo se Fabrizi, sia pure al ritmo di tre o quattro locali per notte, sia riuscito a compiere il giro completo dei duemila cabarets che formano l'arcipelago della notte parigina. Le sue preferenze, ad ogni modo, sembrano ormai fissate su tre o quattro locali che sorgono sulle pendici di Montmartre e nel perimetro di Pigalle: il cabaret dei «Naturistes» dove, come rivela il suo nome, si esibisce il corpo di ballo meno vestito di Parigi; «Madame Arthur», un curioso locale che di primo acchito suscita repulsione con i suoi uomini vestiti da donna che cantano e ballano e con i suoi camerieri in grembiulini e crestine bianche; il cabaret degli «indifferenti», dove il nudo femminile e le esibizioni degli efebi sono equamente ripartite sui due piatti della bilancia.

Parigino di notte, Fabrizi riacquista di giorno le sue abitudini romane. Se incontra un italiano, cosa abbastanza facile a Parigi, è tutto felice perchè può raccontare qualcosa delle sue divertenti storielle che la decenza gli vietava di evocare sul palcoscenico. E talvolta, dato che si trova in Francia, cioè tra gente che parla una lingua diversa, alza il tono della voce tanto che i «gros mots» prorompono dalla sua bocca col rumore del tuono. Capita sovente, però, che nella assistenza vi sia qualcuno, e per lo più donna, che capisce il romanesco e che non riesce a trattenere le risate.

Durante la lavorazione di Roma-Parigi-Roma, Fabrizi ha insegnato all'attrice Sophie Desmarets che recita al suo fianco, qualche parolaccia e qualche frase romanesca. Sophie Desmarets girerà a Roma molte scene del film, e Fabrizi ha voluto cavallerescamente — così ha detto — metterla in guardia sul significato di certe espressioni di uso corrente ma non letterario.

Universalista sul capitolo delle donne, Fabrizi è invece un arrabbiato nazionalista sul piano culinario. Ogni volta che deve intraprendere un viaggio all'estero, sua prima preoccupazione è di mettere nella valigia la provvista di spaghetti e di caffè.

Il dottore russo

Qui a Parigi Fabrizi ha un amico napoletano, Bartolo Memoli, proprietario del ristorante «Chez Alexandre» in rue des Canettes, all'ombra delle guglie di Saint-Sulpice. Il cuoco è francese, e benchè Bartolo gli abbia appreso a cucinare molti piatti all'italiana, i suo spaghetti non soddisfano Fabrizi. L'attore aspetta ogni sera che il cuoco se ne sia andato, si insedia in cucina, e prepara i suoi famosi spaghetti per sè, per Bartolo e per qualche invitato. Fabrizi si vanta di saper preparare gli spaghetti almeno in quattro modi, e sembra veramente che in cucina egli sia eccellente come è eccellente attore.

Una sera capitò che il cuoco, anzichè tornarsene a casa dopo il servizio, si sedette a un tavolo del ristorante come un cliente qualunque. Rivolgendosi a Fabrizi disse: «Questa sera voglio assaggiare anch'io i vostri spaghetti». Dagli odori che stagnavano in cucina e dal disordine che vi scopriva ogni mattina, il cuoco aveva intuito quel che accadeva durante la sua assenza.

Romano, Fabrizi si sente a casa sua a Parigi. Perchè nella vita della capitale francese e nelle abitudini dei suoi cittadini vi sono degli aspetti tipicamente meridionali. In certe ore del giorno e in certi luoghi, si ha l'impressione di trovarsi a Roma. Mentre in altri luoghi è l'immagine di Napoli che ci viene incontro: le strade piene di folla rumorosa e indolente, le bancarelle, le friggitorie, le canzoni in piena via, ecc. Tanto è vero che Peppino De Filippo vi si è subito assuefatto, anche se questo è stato il suo primo maggio sulle rive della Senna.

Negli ultimi giorni, il soggiorno parigino di De Filippo è stato contrariato da una noiosa indisposizione che lo ha condotto a Passy nel gabinetto di un illustre medico di origine russa. Se il professore, in occhiali cerchiati d'oro, serissimo e molto preso di sè, fosse stato dotato di un po' di spirito pratico e di senso umoristico, avrebbe assistito a una scena di una comicità irresistibile.

Egli fece spogliare Peppino De Filippo nudo, senza scarpe e senza calze, lo fece camminare all'indietro con gli occhi chiusi, e intanto con un martelletto gli vibrava dei colpi discreti su questa o quella parte anatomica. De Filippo e coloro che lo accompagnavano ridevano senza ritegno, tra la sorpresa e la diffidenza del professore che non capiva una sola parola di italiano.

Sono state queste le avventure di un romano e di un napoletano a Parigi. Peppinò e Fabrizi sono ormai entrati a far parte della galleria dei personaggi parigini, e forse uno di loro avrà un giorno una statua di cera al Museo Grèvin. Auguriamo ad entrambi l'onore di essere ammessi in questo Pantheon contemporaneo dove il teatro è già rappresentato da Maurice Chevalier, da Edith Piaf e da altri.

BRUNO ROMANI

UNA SIMPATICA FOTOGRAFIA COLTA DA UN GIORNALISTA DI ATLANTA: IL BAMBINO E' BOBBY NAGLE, HA 16 MESI E, A QUANTO PARE, NON HA ALCUNA PAURA DELL'ACQUA

Il fiume segreto

Anse Saint Jean, giugno

E' tempo di ritornare. Dalle pianure calme, coltivate intorno al lago St. Jean, giù per il corso del Saguenay, fino alla foce, alla baia di Tadoussac sul San Lorenzo. Poche miglia ad est, la coltivazione cessa. Si è, di nuovo, nel Canadà primitivo, ai margini del Labrador: quiete collinette coperte di conifere stentate. Più oltre, comincia l'industria, e mi aggiro, disorientato, per larghe strade asfaltate, all'ombra degli impianti idroelettrici del fiume delle Sabbie; più oltre, il fumo acre e l'odore insostenibile della enorme fonderia di alluminio di Arvida, la più grande produttrice del mondo.

La strada diventa un'autostrada larga e piana. Ogni tanto scorre proprio sulla sponda sud del Saguenay: un fiume maestoso, tortuoso, dall'acqua profonda e nera, fra rive boscose che a volta si alzano a picco, e il fiume si restringe, corre in rapide tumultuose. Poi, la grande baia degli Ha! Ha! — i Francesi chiamarono così una tribù di Pellirosse che abitava qui. La baia è costeggiata da segherie, da cartiere; l'acqua è coperta di tronchi di legno galleggianti. Dopo l'ultimo paese, Grande Baie, la strada s'inoltra fra le colline, diventa una carreggiata fangosa e sassosa, in un panorama deserto. I villaggi si fanno più radi. Sono poche cabine di legno con la chiesetta, in una radura della boscaglia, al bordo di innumerevoli laghetti: lago Otis, lago della Croce. Avanti sempre. Mi informo, da qualche boscaiolo che incontro: nessun albergo, dicono, fino al Piccolo Saguenay.

Mi soffermo sull'ultimo ponte di legno, sul fiume Eternité. Guardo l'acqua limpida, tumultuosa. Medito cose vaghe, e non so bene se pensi al nome strano, a questa eternità che incontro a mezza strada, questa eternità che è solo un monumento di passaggio — ovvero, se mi preoccupino soltanto la cena e il letto lontani.

Ancora miglia e miglia. Un bivio con una pompa di benzina e due o tre capannoni. Pioviggina. Mi ripetono che non troverò alloggio che molto più in là — e la strada si fa più cattiva. Devo deviare, prendere la strada che scende al Saguenay: esiste un albergo soltanto all'Anse St. Jean.

L'alberghetto dell'Anse è proprio di faccia alla chiesa. Un alberghetto francese, di montagna. Per salire alle camere, c'è una scala di legno che parte dalla cucina. Prima di cenare, esco, scendo fino al fiume. La cima delle colline, all'intorno, è ancora coperta di neve, rosa nel tramonto. L'acqua, sotto gli ultimi raggi, sembra una lastra d'argento, un grande bacino in mezzo al quale spicca un isolotto nero. Tutto intorno, le altre colline sfumano nella nebbia. Qualche uccello posa sperduto sull'orlo dell'acqua, pigola sommessamente. Quest'acqua, questo fiume, questo mondo...

Durante la cena, faccio le solite domande svagate alla padrona, e lei mi manda il marito che, dice, conosce «la storia» perchè ha studiato in seminario. E' un omino magro e piccolo, che succhia il cannello della pipa e sputacchia continuamente, a destra ed a sinistra. La sua «storia» è storia della fondazione di conventi e di parrocchie, lungo il Saguenay e sul lago St. Jean, allo sbocco del fiume Uiaciuan. Si rallegra che io abbia viste le cascate del fiume, e continua a parlare di celebri frati, di vescovi, mentre contemplo pazientemente le madonnine col lumino davanti, i ritratti di seminaristi allineati, l'antico pianoforte.

Di fuori, il villaggio appollaiato sulla baia, e intorno la immensità deserta, qua e là immense officine, impianti idroelettrici. Qui al riparo, una vita da piccolo villaggio, all'ombra della chiesetta; una storia lenta, provinciale che si svolge per secoli senza muoversi...

Oltre il Saguenay, a nord, verso il Labrador ghiacciato, tutto un nuovo mondo sta ora sorgendo. Stanno gettando una ferrovia di 360 miglia a nord del fiume, per raggiungere miniere di ferro e di titanio che, dicono, garantiranno per decenni le risorse di materie prime degli Stati Uniti e del Canadà. Stanno imbrigliando, nel cuore del Labrador, le grandi cascate del fiume Hamilton. La regione del Saguenay si apre per la seconda volta, dopo tre secoli.

E' lunga, la storia del Saguenay. Per un secolo, dopo che Cartier scoprì il San Lorenzo e lo esplorò fino a Montreal, i commercianti francesi non andarono oltre Tadoussac, sulla foce del Saguenay. Si piazzarono là, e commerciavano pellicce con gli Indiani. Questi parlavano dei Grandi Laghi a sud, di un mare a nord: la baia di Hudson. Ma i buoni Francesi ascoltavano, facevano affari, poi tornavano a casa.

Solo nel 1608 arrivò Champlain, col sogno di trovare il passaggio verso le Indie. Il Saguenay, che scorre da ovest a est, era proprio il passaggio da esplorare. Ma gli Indiani sbarravano a Champlain la via del fiume. Promettevano di accompagnare gli esploratori francesi, poi dilazionavano. Infine, Champlain si diresse a sud-ovest, per la via del San Lorenzo, e fondò il Canadà. Occorsero anni ed anni prima che il fiume segreto venisse risalito, prima che i missionari francesi portassero la croce oltre le rapide, le colline deserte, fino alle rive del lago St. Jean.

Un paese nato dal sogno e dalla fede, un paese di contadini isolati dal resto del mondo, che oggi si apre di nuovo alle grandi fabbriche, alle industrie massicce. Oasi, anche queste, nell'immensità gelata d'inverno, torrida durante la breve estate.

Alla mattina, al punto di ripartire per Tadoussac, la padrona mi ferma, mi dice che forse non si può passare. Cerca di telefonare, di sapere. Notizie vaghe, come da uno ad un altro posto avanzato nel deserto.

Ma le notizie pessimistiche vengono lentamente confermate. La pioggia torrenziale della notte ha allagato la strada fra il Piccolo Saguenay e Tadoussac. Non si possa. Devo rinunciare a chiudere il circolo, a risalire il corso dei secoli, a vedere il primo, esile seme del Canadà sulla baia di Tadoussac.

Ripercorro la strada. Anche a me, il Saguenay resta chiuso come a Champlain, ma nell'altro senso. Il mondo moderno non può riprendere il contatto col mondo di tre secoli fa. Soltanto la Croce...

MARIO M. ROSSI

Libri ricevuti

Alla stupenda fioritura della poesia melica italiana aveva rivolto lo sguardo fin dalla prima gioventù il Carducci; e i suoi saggi erano sembrati un vivo richiamo a quelle delicatissime forme d'arte, non ancora del tutto appassite. Dopo quel richiamo agli studi sulla poesia musicale non furono mai tralasciati; ma essi subirono una sosta nelle tragiche vicende degli anni più recenti.

Oggi nel volume di Carlo Calcaterra *Poesia e Canto, studi sulla poesia melica italiana e sulla «favola per musica»* (in 8, pagg. XX-370, lire 2000 - Editore Zanichelli) è ripreso a fondo il problema critico riguardante la validità lirica di quei modi d'arte. E' in esso riesaminata la questione delle villanelle e dei canti popolari; è rievocato il celebre cantastorie emiliano Giulio Cesare Croce, che dal Cinquecento porta a noi il più ricco tesoro di lingua parlata, la quale con arte elementare e singolari adattamenti avvivava le canzoni da lui composte per il popolo, che gli si affollava intorno per le strade, sotto le torri di Bologna, nelle piazze, nei borghi della pianura e della montagna; sono riascoltate le meliche di Torquato Tasso, che risonavano nelle corti, nei palagi, nelle «camere di musica» e pel caldo appassionato accento scendevano spesso tra il popolo; è delimitato entro giusti confini il ronsardismo, su cui hanno tanto discusso critici italiani e francesi; è riaperta allo sguardo l'immensa, varia, pittoresca campagna dell'Arcadia secentesca e settecentesca, che d'ogni parte riecheggia di canti d'amore e di speranze, di melanconia e disperazione. In quello sconfinato paesaggio ferma il pellegrino, che vi si addentri, la «favola per musica», la «favola da recitarsi cantando» il «melodramma». Tutta la seconda parte del libro è dedicata all'*Opera in musica*.

L'autore, dopo avere preso in esame la tramelogedia *Abele* di Vittorio Alfieri, la quale è qui per la prima volta considerata negli intendimenti più propriamente alfieriani e nella sua struttura, contrappone alla negazione assoluta la fede di Giuseppe Mazzini nella musica nuova e mette capo alla celebrazione di Giuseppe Verdi, alla quale l'Italia ha partecipato con tutto l'animo.

IN ATTESA DELLA SENTENZA DI BOLOGNA

La maga turca fra scienza e giustizia

ALL'ARTICOLO recentemente pubblicato su «Polizia Moderna» dal dott. Sorrentino, direttore della Polizia scientifica italiana, sui «maghi», inteso a combattere l'influenza che costoro possono esercitare sulle anime semplici o sui nevropatici, fa riscontro una decisione del Tribunale di Bologna, che, senza precedenti negli annali giudiziari, prima di giudicare in grado di appello, la «Maga turca» — al secolo Eugenia Dondi — ha disposto su costei una perizia di natura metapsichica.

L'autorità giudiziaria ha, infatti, chiamato a suo collaboratore, nella sua alta funzione, un consulente tecnico nella persona del prof. Spartaco Colombati, della Clinica psichiatrica di Bologna, invitandolo a rispondere sul quesito «se le pratiche e le attività svolte dalla Dondi, nei fatti a lei attribuiti, possano, o meno, costituire metodo di cura di natura metapsichica od occultistica, esercitata univocamente nell'interesse dei richiedenti».

Sembrerebbe, a prima vista, di trovarci di fronte ad una contraddizione fra la lotta bandita dalla Polizia contro i maghi, e l'ordinanza emessa dalla magistratura bolognese che — dato il provvedimento — riconosce implicitamente, almeno in sede giuridica, la dottrina metapsichica. Ma contraddizione non c'è, ove si consideri che, secondo i cultori delle così dette scienze occulte, esistono due specie di magie: la bianca e la nera.

La prima è basata sulla metapsichica, una scienza, cioè, che si occupa, come la psicologia e la psicanalisi, dell'anima: campo vasto e complesso, quindi, che abbraccia fatti e fenomeni dell'inconscio, extranormali ed extrasensoriali, che, al lume delle attuali conoscenze e della logica, non si riesce a spiegare: fatti che hanno formato oggetto anche di congressi di «guaritori», dotati, a quanto sembra, di una forza definita «bioelettrica», capace di ricondurre la tranquillità in tante famiglie. E che tali fenomeni extranormali si producano, lo ha ammesso anche un eminente clinico, il prof. Pende.

La magia «nera», invece — alla quale senza dubbio si riferisce il dott. Sorrentino — rappresenta un vero pericolo per i soggetti nevropatici e primitivi, che, suggestionati da filtri e sortilegi, non esitano, talvolta, a commettere i più gravi delitti, come si è visto nel recentissimo «processo delle streghe», celebrato a Frosinone, a carico di tale Armando Antonetti, che a Monte Acuto, nei Lepini, uccise la vecchia zia per liberarsi dalla «jettatura». Ma veniamo alla «maga turca» bolognese, Eugenia Dondi.

Certo Marino Negrini si presentò tempo fa ad essa per essere liberato dal «malocchio»: si chiama così il potere attribuito ad alcuni di cagionare ad altri, anche senza volerlo, mali fisici e morali con la forza, ritenuta congenita, dello sguardo. La Dondi mise in opera le sue arti; ma esse risultarono vane perchè il povero Negrini, dopo le varie «benedizioni» ricevute, notò un vero e proprio crescendo di piccole e grandi disgrazie familiari, tanto che, esasperato, denunciò la «fattucchiera» per truffa. E il Pretore di Bologna condannò la imputata, per questo reato, ad otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

La Dondi non voleva ricorrere in appello, dicendo che le bastava «l'assoluzione della sua coscienza»: ma poi finì per aderire ai consigli dei suoi clienti più affezionati e devoti, chiedendo che il suo caso fosse riesaminato da una magistratura superiore. E questa, come si è già detto, ha chiesto, prima di giudicare, i lumi dello psichiatra prof. Colombati.

La perizia, depositata in questi giorni, è molto estesa e di non facile volgarizzazione per i lettori di un giornale, a motivo dei molti riferimenti a teorie scientifiche in un campo tanto vasto, in cui trovano cittadinanza problemi che sono propri non solo della scienza, ma anche della filosofia e della religione.

Invitata dal prof. Colombati a scrivere essa stessa la sua storia, la Dondi ha detto di essere nata il 25 ottobre 1917 da genitori italiani ad Ankara, dove il padre era un ricco industriale. Frequentò le scuole in Turchia: laureata a 18 anni nella Facoltà di lingue, tre anni dopo si laureò anche in scienze occulte. Decisa a venire in Italia nel 1939, volle, «valendosi delle sue virtù magiche», fare un esperimento sulla sua fotografia (metodo questo usato per la radiestesia, come vedremo in seguito) per conoscere se le sarebbe stato possibile mettere in atto il suo piano; ed apprese che sarebbe stata ferita al confine turco-bulgaro, ma che alla fine avrebbe raggiunto l'Italia. E, infatti, al momento di varcare la frontiera, i gendarmi turchi le spararono contro e la maga fu ferita alla mano destra, per cui un dito le fu amputato all'ospedale di Topovolograd.

Dopo varie peregrinazioni — nel corso delle quali la Dondi compiè varie predizioni e guarigioni — nel 1941, essendo scoppiata la guerra tedesco-russa, la maga fu arrestata in Bessarabia sotto la accusa di spionaggio, «per aver predetto quando sarebbe scoppiata la guerra e che le Potenze alleate l'avrebbero vinta», ed internata nel campo di Mauthausen ove rimase quattro mesi. Prosciolta dall'accusa, fu costretta a lavorare in una fabbrica di guerra a Linz, e qui conobbe il bolognese Colombo Mazzanti, che divenne suo marito e dal quale ebbe un bambino.

Finalmente, terminata la guerra, la Dondi fissò la sua residenza a Bologna e qui aprì il suo «studio». Questo consiste in una piccola stanza, le cui pareti sono tappezzate da immagini di santi. In un canto vi è un piccolo altare con un San Giuseppe, del quale la «maga» dice di essere particolarmente devota; in un altro, è collocato un armadietto contenente centinaia di lettere di «clienti» soddisfatti; nel mezzo, poi, della stanzetta, v'è un piccolo tavolo con un vaso di fiori e con libri di chiromanzia, radiestesia e magia. Uno scrittoio, addossato alla parete, è ingombro di vari oggetti, tra cui spicca un pendolo di cui la maga si serve per i suoi studi.

E la funzione del pendolo è per la Dondi, come per tutti i cultori della radiestesia, di capitale importanza; esso, in certo senso, potrebbe essere paragonato alla bacchetta per il rabdomante o al filo elettrico per il trasporto dell'energia da un luogo ad un altro.

Dalle oscillazioni del pendolino radiestesico sulla fotografia fornita dal paziente-cliente e dopo un lungo interrogatorio a cui lo sottopone, la Dondi, valendosi di un quadrante, su cui sono scritti numeri «benigni» e «maligni», trae le sue conclusioni taumaturgiche, a seconda della prevalenza degli uni o degli altri.

A volte, poi, essa attua la «imposizione delle mani» su soggetti sofferenti che si rivolgono a lei; e la guarigione o il miglioramento dei malati sarebbero la conseguenza dell'immissione del suo «spirito guaritore», secondo la maga.

Quali le conclusioni a cui è giunto, dopo un lungo e minuzioso esame il perito? Eccole: «Le pratiche e le attività svolte dalla signora Dondi, che è una sensitiva, sono di natura metapsichica, o comunque occultistica; non sono metodi di cura veri e propri nel senso biologico della parola, ma possono essere considerati da un punto di vista strettamente occultistico, come rispondenti ad un rito nel quale il richiedente figura come un iniziato e per il quale, per la fede che vi apporta, ne esende in taluni casi un reale interesse». Ed egli termina augurandosi che, come in altri paesi, anche in Italia vengano istituite serie ricerche sulla metapsichica, «che sarà forse la psicologia del domani».

CLAUDIO MATTEINI

CIO' CHE C'INSEGNA L'ANTICA SAGGEZZA CINESE

LA TERAPIA DELLO SPILLO

Fin dall'età della pietra si praticava in Cina l'agopuntura - Scienza e misticismo - Gli stimoli risanatori

La cronache dei giornali hanno parlato di recenti applicazioni d'un metodo per la cura delle manifestazioni dolorose che accompagnano le forme reumatiche ed artritiche, consistente nel pungere con un ago la pelle del corpo nei punti più dolenti; già alla prima puntura, si è detto, il dolore è alleviato e scompare poi dopo alcune altre. Dunque un metodo efficace e per di più — almeno all'apparenza — semplice e a buon mercato; il quale però è tutt'altro che una novità, poichè le sue origini si perdono nella notte dei tempi più remoti. Si tratta, cioè, dell'agopuntura — o acupunctura — che era praticata dai cinesi già nell'età della pietra impiegando selci appuntite, sostituite poi nelle epoche ulteriori dagli aghi di metallo.

Essa appartiene, quindi, alla Siniatria, l'antica Medicina cinese intessuta d'empirismo e di filosofia, di misticismo e di mistero, ma anche di molta saggezza, se non poche delle sue «verità» rimangono tuttora, almeno nella loro essenza, incontestate pure per noi. Evidentemente, ci riuscirebbe alquanto difficile, oggi, concepire la vita come un incessante combattimento fra il Dragone Rosso *(Yang)* e il Dragone Verde *(Inn)* e giurare che dalle sue vicissitudini dipende quel bene preziosissimo che è la salute.

Lungo i millenni l'agopuntura assunse in Cina uno sviluppo enorme, testimoniato dalle innumerevoli opere d'ogni tempo ove sono raccolti tesori di osservazioni; ciò malgrado, la scienza occidentale per secoli e secoli ne rimase pressochè all'oscuro. E quando, nel Seicento, alcuni sapienti gesuiti delle prime missioni inviate nel Celeste Impero ne riferirono le meraviglie e ne descrissero i punti fondamentali, non valsero a scuotere l'indifferenza degli studiosi europei, schiavi com'erano di quel dogmatismo aprioristico che, soffocando ogni curiosità di sapere, non consente d'evadere dalla cerchia della propria ortodossia. Altrettanto accadde per le poche pubblicazioni sull'argomento apparse successivamente in Europa, fino a che, nel nostro tempo, una larga messe di studi e d'indagini è fiorita attorno alla millenaria pratica cinese che — vagliata alla luce delle odierne conoscenze mediche — è ormai penetrata, anche nei nostri paesi, nel regno delle applicazioni terapeutiche.

Teatro dell'agopuntura è dunque la pelle nei suoi punti dolorosi, attori ne sono gli aghi che vi si infiggono. Oltre all'essere noto da sempre, è pure scientificamente dimostrato che una sofferenza o lesione interna può riflettersi su una zona cutanea anche lontana come sensazione dolorifica proiettatavi dai nervi sensitivi che vi si distribuiscono. Per questo tramite non solo è possibile diagnosticare la sede del processo morboso, ma anche ottenere su di esso un effetto curativo provocando un'irritazione del punto cutaneo doloroso, come precisamente si fa coll'infissione di un ago.

L'enunciazione è abbastanza semplice, ma l'applicazione del principio è in realtà assai complessa. Essa richiede anzitutto una compiuta conoscenza della «topografia» dei punti dolorosi cutanei in rapporto alle loro connessioni con i vari organi. La medicina cinese ne annovera 787 e li ha idealmente congiunti con 24 linee verticali che sono i «meridiani», simmetricamente disposti — 12 per parte — sulla metà destra e sinistra del corpo. La perturbazione d'un organo interno, di un gruppo di muscoli o di nervi, si rende manifesta nei punti cutanei distribuiti lungo il meridiano corrispondente (e non in altri) i quali diventano sensibili e anche dolorosi al toccamento: sensibilità che scompare quando abbia a cessare il fatto morboso che l'ha originata. A questi punti la scienza europea ne ha aggiunti altri 48 — i cosiddetti punti isolati di Weihe — che sono da quelli indipendenti perchè situati al difuori dei meridiani cinesi.

Altra conoscenza indispensabile per l'agopuntura è, secondo la dottrina cinese, quella del polso, e qui il discorso sarebbe lungo e magari ostico. Basti sapere, per averne approssimativamente un'idea, che il «polso cinese» si prende — come facciamo anche noi — [illegible]

[illegible] la guarigione.

Qual è il dominio, terapeutico dell'agopuntura? Ebbene, ammesso il principio che ogni organo o apparato del corpo, con i relativi disturbi e malattie, ha un preciso riferimento sui punti cutanei ove si ripercuote, ed ammesso che — inversamente — per lo stesso «canale» vi si possano far giungere quegli stimoli risanatori che sono dovuti all'azione delle punture, non vi è da stupire che il campo assegnato a questa pratica appaia singolarmente vasto, specialmente quando vi sono di mezzo esperienze di millenni non ripudiate dalle acquisizioni scientifiche odierne. In tale campo occupano il primissimo posto i disturbi e le malattie di natura funzionale, cioè senza lesioni organiche le quali invece appartengono ad altre terapie.

Entro questi limiti si possono citare anzitutto le forme a fondo dolorifico come quelle che danno i migliori risultati: ad esempio, le nevralgie e le neuriti e le affezioni muscolari e articolari di natura reumatica possono essere guarite prontamente. Eguale efficacia si attribuisce all'agopuntura nei disturbi dello stomaco, dell'intestino e del fegato, di cui vengono rapidamente regolarizzate e normalizzate le funzioni. Ed anche per le nevrosi cardiache, per l'ipertensione e per l'anemia si riportano i migliori effetti, che pure non mancano in molti altri processi morbosi.

G. R.

BANCA DEL SANGUE

Gli insegnanti elementari alla conversazione del prof. Lang

Sotto gli auspici dell'Ispettorato scolastico e dell'Ufficio igiene, si sono riuniti ieri sera, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, gli insegnanti elementari. Erano presenti, oltre ai direttori didattici, anche l'ispettore dott. Rinaldi ed il dott. Assanti, in rappresentanza dell'Ufficio igiene.

Il prof. Lang, direttore del locale Centro trasfusionale, presentato dal dott. Rinaldi, ha intrattenuto gli insegnanti che gremivano l'ampia sala, spiegando con la sua eloquente parola la teoria dei gruppi sanguigni. Alla fine dell'applaudita conferenza lo stesso prof. Lang si è sottoposto, già per la quarta volta in un breve lasso di tempo, ad un prelievo dimostrativo. Numerosissimi sono stati gli insegnanti che hanno aderito all'appello lanciato dal prof. Lang e dall'ispettore dott. Rinaldi. Alla fine della riunione tutti gli insegnanti si sono portati alla Banca del Sangue per visitare la sua moderna attrezzatura.

Domani la festa dei Patroni di Fiume

I profughi da Fiume residenti nella nostra città ricorderanno domani la festa dei Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume. Il Vescovo mons. Santin, già Presule a Fiume, celebrerà per i suoi diocesani una Messa alle 9.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Il gruppo di Fiume della Lega Nazionale, promotore delle celebrazioni, organizza pure, per sabato sera, al Ridotto del Politeama Rossetti, un trattenimento danzante. Vi sono invitati i profughi fiumani e del Carnaro. Si procederà all'elezione della più bella fiumana.

La radio italiana ricorderà oggi giovedì i Patroni di Fiume con una rievocazione che verrà messa in onda alla stazione di Venezia III, m. 219,5 pari a kc 1367, nel corso del programma dedicato alla Venezia Giulia, dalle 12.30 alle 13.30.

Autieri triestini al raduno di Bologna

Con il patrocinio dell'Automobil Club di Bologna, l'Associazione nazionale autieri d'Italia ha indetto, per sabato e domenica prossimi, il secondo raduno nazionale, che richiamerà nella città di S. Petronio autieri in congedo d'ogni parte della Repubblica. Alla manifestazione, abbinata ad una gara di regolarità per autoveicoli, parteciperà pure una rappresentanza triestina, in onore della quale sono preannunciati particolari festeggiamenti. La nostra autocolonna partirà da Trieste alle ore 13 di sabato, e sarà di ritorno la sera di domenica. I ritardatari, i quali, pur non avendo ancora dato la loro adesione alla locale sezione dell'A.N.A.I., intendono partecipare al raduno, che affratellerà i combattenti della prima e della seconda guerra mondiale, possono prenotarsi entro la giornata odierna, telefonando al n. 26-603, o all'Automobil Club (n. 28-435). Al raduno, gli autieri in congedo possono intervenire con i propri familiari.

ARTISTI TRIESTINI

Alla triveneta di Padova

Il gruppo degli artisti triestini — ben 43 — riscuote un bel successo di critica alla grande competizione nazionale di Padova. Il prof. Pallucchini, segretario generale della Biennale Internazionale di Venezia, si è congratulato coi rappresentanti sindacali presenti all'inaugurazione, per la notevole affermazione dei triestini. Anche negli acquisti i pittori concittadini ebbero già nei primi giorni il loro riconoscimento. La importante manifestazione che raggruppa tutte le migliori forze artistiche delle Tre Venezie, è ospitata con signorilità nel magnifico palazzo della Ragione e rimarrà aperta al pubblico fino al 10 luglio.

Caduta una decina di giorni fa nel suo appartamento, allogato al n. 4 della Domus Civica, Giovanna Boncovich di 50 anni, non aveva dato soverchio peso a certe terribili fitte che le trapassavano il capo. Soltanto ieri, intorno alle 18, non potendone più, la Boncovich chiamava la C.R.I., il cui medico di turno, dopo averle riscontrato la sospetta frattura del parietale sinistro, provvedeva a farla accompagnare all'ospedale. Di un'accidentale caduta è rimasta vittima Maria Canovari, di 47 anni, abitante in via della Guardia 24, ed ha riportato la lussazione del ginocchio destro. E' stata soccorsa dalla C.R.I.

Guidava ignaro di trasportare un falò

Una frotta di ciclisti che pedalava ieri pomeriggio sulla litoranea, ha avuto per qualche istante l'impressione di seguire, anzichè un motofurgoncino, una sbuffante vaporiera diretta verso Trieste. Le nubi di fumo si sprigionavano dal cassone del motofurgoncino TS. 1409, di Bruno Sossich, abitante in via S. M. M. Inf. 529, che stava trasportando un carico di venti balle di paglia. Evidentemente qualche sciagurato fumatore, assiso con tutta probabilità al volante di qualche velocissima automobile, nel passare accanto al pagliaio su quattro ruote aveva pensato bene di liberarsi dalla cicca buttandola proprio su quel combustibilissimo materiale. Il guidatore, ignaro di quanto avveniva alle sue spalle, continuava intanto per la sua strada. Qualcuno dei ciclisti ha pigiato energicamente sui pedali, e raggiunto l'autista, gli ha [illegible]

[illegible] labbro superiore e un ematoma alla fronte.

Di buon mattino — erano appena le 8 — i poliziotti della Sezione Traffico sono accorsi per un intervento in via Milano, angolo via Filzi: poco prima, mentre passava di là in sella alla propria Vespa, l'impiegato Ezio Rangan, di 39 anni, abitante in via San Vito 9, era stato urtato e atterrato da un jeppone americano, guidato da un civile. Il Rangan si è recato al vicino ambulatorio della CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate ai gomiti e alla coscia destra.

Lotta contro le mosche

L'Ufficio municipale d'igiene ricorda l'obbligo per gli esercizi pubblici e per i locali ove si smerciano generi alimentari, di munire, durante la presente stagione [illegible] le rispettive [illegible] adeguati [illegible] impedi[illegible]. Nei locali [illegible]

[illegible] trasgressori [illegible] sanzioni di [illegible] nei casi di [illegible] in via [illegible]

[illegible] San Pan[illegible] C. hanno [illegible] per mi[illegible] zona Al[illegible] abitante in [illegible] ha trovato [illegible]. Dal fon[illegible] Luigi Riz[illegible] cinque [illegible] «Stukas» da [illegible]

[illegible] dalla Fe[illegible] ad Opi[illegible], un rus[illegible] tedesco e un [illegible] territorio [illegible] della pe[illegible] due cit[illegible] quali hanno [illegible] fuggiti dal [illegible]

Con la Lega Nazionale a Padova e Venezia

La collaborazione della sezione turismo della Lega Nazionale con le FF. SS. ha consentito l'organizzazione di due viaggi turistici che verranno effettuati domenica prossima. In carrozze con posti prenotati, i soci della Lega potranno recarsi a Venezia con sole 665 lire, ed a Padova con 750. La partenza avverrà da Trieste alle 6.30 ed il rientro alle 22.34. Meta facoltativa delle due gite, la Mostra del Tiepolo, rispettivamente la Fiera Internazionale. Le prenotazioni dei pochi posti ancora disponibili possono venire effettuate presso la Sezione turismo della Lega, in piazza S. Giovanni n. 2.

Viaggi all'estero per studenti e laureati

Presso il Centro relazioni universitarie con l'estero sono aperte le iscrizioni per i viaggi e soggiorni all'estero durante le prossime vacanze, per studenti e laureati. I programmi abbracciano tutta l'Europa e sono alla portata di tutti. Si invitano pure gli iscritti ai campi di lavoro a versare la tassa d'iscrizione entro sabato prossimo. L'ufficio del CRUE è aperto tutte le sere dalle 18.30 alle 19.30 presso l'Università di Trieste, IV piano.

LA «KANARIS» OGGI IN MARE

Come già annunciato, questa mattina alle 11 scenderà in mare, al Cantiere di Monfalcone, la motonave mista «Kanaris», di 1800 tonnellate di stazza lorda, che le maestranze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno costruito per conto del Ministero della Marina mercantile greco. Madrina della nuova unità sarà la signora Irene Papadopulos ed alla cerimonia parteciperanno anche i rappresentanti del Ministero M. M. di Atene, le autorità della Provincia ed i maggiori esponenti della comunità greca della nostra città. La motonave «Kanaris» è la prima unità con bandiera greca che scenderà in mare dagli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ed è la prima nave che sarà varata di quelle ordinate ai Cantieri navali italiani da parte della Grecia in conto riparazioni.

Sarà adibita al trasporto passeggeri e carico lungo tutta la fascia costiera greca, e ad essa si aggiungerà la gemella, pure in costruzione a Monfalcone il cui varo è previsto per il 7 luglio.

DOMANI A BOLOGNA

La consegna delle drappelle alla Divisione "Trieste,,

Domani, venerdì, alle ore 9, avrà luogo a Bologna la solenne cerimonia delle drappelle donate da un Comitato di signore concittadine al 21.o Reggimento artiglieria della ricostituita Divisione «Trieste». Alla cerimonia, cui presenzieranno le più alte autorità militari della Repubblica, il nostro Sindaco consegnerà le drappelle portando il saluto e l'augurio della cittadinanza. Madrine delle Drappelle sono state prescelte le signore: Bartoli, Brandolin, Duse, Gentini-Iviani, Micla Lauri, Laura Grego, Stuparich e la signorina Carpi.

Il 21.o Reggimento è una delle più vecchie unità di artiglieria esistenti; partecipò alle guerre dell'Indipendenza del 1848-49, alla prima guerra mondiale, e nel 1936 venne incorporato nella Divisione motorizzata «Trieste». Nell'autunno 1940 venne inviato in Albania, ove partecipò, sino all'aprile del 1941, a tutte le più importanti operazioni in tutti i settori di guerra, data la sua estrema mobilità. Rientrato in Italia al termine delle operazioni nei Balcani, all'inizio del 1942, il Reggimento venne inviato con la sua Divisione nell'Africa settentrionale e impiegato nelle operazioni per la riconquista di Derna, Bengasi ed Aghedabia, e successivamente alle operazioni che portarono le nostre forze allo schieramento di El-Alamein. Iniziato il ripiegamento, partecipò a tutti i combattimenti di retroguardia attraverso la Sirtica, la Cirenaica e la Tripolitania; anche in Tunisia questo Reggimento portò il suo valoroso contributo all'eroica ed estrema azione difensiva delle nostre truppe.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL TOTOCALCIO NON C'ENTRAVA in quella improvvisa abbondanza

Agli inquilini di una casa di via Maiolica era noto lo stato d'indigenza in cui viveva certa Bianca Bon con la sua famiglia, abitante nello stesso stabile, per cui molto si meravigliarono quando, un giorno del maggio 1949 appresero che, di punto in bianco, come per effetto di una bacchetta magica, nello squallido alloggio si era cominciato a banchettare a tutto spiano, e che numerosi erano i commensali che affluivano dai Bon. Vari furono i commenti per questa improvvisa agiatezza dei Bon, e tutti furono concordi nel ritenere che causa di tanta abbondanza fosse qualche grossa vincita fatta al Totocalcio. Una guardia, abitante nella casa, ebbe però qualche vago sospetto, avendo notato che durante le ore notturne, dai Bon saliva della gente sospetta recante grossi pacchi. Avvertita la Polizia, s'iniziarono le indagini, che stavano in relazione con due denuncie per furto pervenute in quei giorni da parte di Riccardo Candiella, gestore di una trattoria di via Pindemonte, e Mauro Scopetta, proprietario di una trattoria di via della Madonnina. Il primo lamentava l'ammanco di una pelliccia, di un impermeabile, di altri capi di vestiario nonchè di una notevole quantità di salumi, formaggi e di altri generi alimentari per un complessivo valore di 100 mila lire; il secondo invece la sparizione di una fisarmonica e di salumi per un valore complessivo di 65 mila lire.

La Polizia, nel corso delle sue indagini, venne a conoscenza che la casa dei Bon era solitamente frequentata da tale Ernesto Scabar, di 39 anni, noto pregiudicato, e tale circostanza risultò decisiva per spiegare l'inattesa e sorprendente abbondanza piovuta in casa dei Bon, e la loro inusitata larghezza nel fare partecipi dei loro beni amici e conoscenti. Evidentemente tutta quella grazia di Dio proveniva dalle ben fornite dispense delle due trattorie, nelle quali lo Scabar aveva fatto una fruttuosa incursione. Gli agenti, non essendo riusciti a pescare lo Scabar, il quale, subodorando il vento infido, si era affrettato a riparare in Jugoslavia, fecero cantare i suoi amici, che volenti o nolenti finirono col fornire particolari interessanti ai fini dell'inchiesta iniziata dalla Polizia. Sulla base degli elementi raccolti, l'autorità denunciò le seguenti persone: Bianca Bon, Romano Russian, Elvira Caisutti, Antonia Lorenzi, per avere occultato la refurtiva ricevuta dallo Scabar; Silvio Cattaruzza e Galliano Perion per avere il primo acquistato dallo Scabar un prosciutto con la mediazione del secondo; Bruno e Luciano Bon, nonchè Rosa e Francesco Tommasini, per avere acquistato l'impermeabile, ed Ottavio Del Pin e Virginia Biagi per avere ricettato dallo Scabar la pelliccia e le scarpe.

Al processo, tenutosi ora davanti alla quarta sezione, in assenza dello Scabar e di Luciano Bon, gli imputati hanno dato varie versioni sui fatti, cercando di attenuare le proprie responsabilità. Tutti hanno dichiarato di non avere sospettato che le cose ricevute fossero compendio dei furti commessi dallo Scabar, sicchè i giudici, interrogate le parti lese, e numerosi testimoni, hanno ritenuto di pronunziare le seguenti sentenze: Scabar, colpevole di furto continuato ed aggravato, a sei anni di reclusione e 54 mila lire di multa; Cattaruzza e Prion ad un mese e 3000 lire di multa; Bianca Bon a 3 mesi e 5000 lire di multa; Russian e Caisutti a 2 mesi e 3000 lire di multa. Sono stati concessi i benefici di legge al Perion, al Cattaruzza, alla Caisutti; la condizionale alla Bon ed il condono al Russian. Sono stati assolti, perchè il fatto non costituisce reato: Bruno e Luciano Bon, Francesco e Rosa Tommasini, Virginia Biagi, Antonia Lorenzi ed Ottavio Del Pin.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Giosefli, Caprio, Ghersa e Falconer.

Colto in flagrante

Il caporale della Polizia amministrativa, Gilberto Zimolo, la mattina del 22 dello scorso maggio, al mercato coperto di via Carducci ebbe occasione di sorprendere tale Pietro Flego, di 56 anni, bracciante, nel momento in cui questi, allungata una mano, stava impadronendosi di una borsa che la rivendugliola Albina Scherlavan aveva appena deposta sotto il banco, sul quale facevano bella mostra ortaglie e frutta di ogni qualità. Il Flego, colto in flagrante, non potè negare e si adattò a seguire il funzionario in Polizia.

Ieri il Flego, presentatosi al cospetto dei giudici della quinta sezione penale, è stato condannato a tre mesi di reclusione ed a 4500 lire di multa. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avv. Falconer.

Un'autentica armeria dimenticata in un magazzino

Vecchie armi, accantonate ancora nell'ormai lontano 1945 tra le casse di un magazzino, sono saltate occasionalmente fuori qualche giorno fa. La sera dell'11 corrente Mario Neri, di 52 anni, abitante in via Manzoni 24 nel riordinare il magazzino allogato al n. 6 di via Corridoni faceva un curioso rinvenimento: nello spostare delle casse ed altri materiali, metteva le mani su una scatola di latta contenente 97 cartucce per moschetto calibro 6,5, sedici cartucce per fucile da caccia, una scatola di pallini per fucile da caccia, una bomba a mano tipo «Oto», una «Romanina» e una cartuccia per pistola cal. 9. Il Neri aveva appena preso possesso del magazzino, che apparteneva sino allo scorso marzo a Giuseppe Cortale, di 50 anni, abitante in via S. Cilino 72. In quel mese, in seguito a dissesti finanziari del titolare, il deposito era stato posto sotto sequestro dalla autorità giudiziaria, che, dopo un sommario inventario aveva provveduto ad apporvi i sigilli. Il locale era stato poi consegnato al Neri, ma prima di prenderne possesso, questi aveva voluto fare un controllo per suo conto, scoprendo così il piccolo arsenale. Alle 23.10, il Neri ha chiamato la Emergenza, e una camionetta del Distretto di via Caprin è accorsa alla telefonata. Presi in consegna i residuati, nella tema che nel magazzino fossero depositate altre munizioni, i funzionari hanno eseguito un'accurata perquisizione del locale, e spostando casse e altro materiale hanno trovato ancora un moschetto italiano mod. 91 un fucile da caccia a due canne e una baionetta per fucile.

Poichè è stato assodato che le armi appartengono al Cortale stesso, alle 10 di ieri l'uomo è stato fermato nella sua abitazione e scortato al Distretto. Sottoposto a interrogatorio, l'uomo ha dichiarato di avere avuto in consegna le armi ancora nel 1945 dall'ex guardia di finanza Marino Bongiorno, che perdette la vita in un'imboscata. Una piovosa domenica del settembre 1946, il Bongiorno fu freddato da una sventagliata di mitra. L'ignoto assassino infilò le canne dell'arma tra la staccionata che recintava la casa della vittima, alla periferia di Zaule, e non appena il Bongiorno si profilò nell'inquadratura della porta, aprì il fuoco, uccidendolo. Il Cortale ha soggiunto di non avere denunciato la presenza delle armi per pura negligenza. E' stato tratto in arresto e oggi comparirà dinanzi alla Corte di rinvio.

Se qualche tempo fa Primo Tamburini, di 67 anni, abitante in via dello Sterpeto 6, non avesse incontrato un tizio dal cuor d'oro, il quale ha voluto regalargli nientemeno che una pistola, oggi non dovrebbe comparire dinanzi alla Corte di rinvio. Infatti gli agenti del Distretto di via Caprin, subodorando che il Tamburini tenesse in casa qualcosa di sospetto, hanno voluto fargli ieri una visitina. Dopo avere rovistato nella cucina, i poliziotti andavano nella stanza da letto e facevano aprire un cassone chiuso a chiave, nel quale è stata rinvenuta una pistola «Browning» cal. 9, ben conservata.

Chiarificazione circa la scuola slovena

Nel n. 911 del 9 marzo 1950 del nostro giornale abbiamo pubblicato sotto il titolo «Un alone di mistero che va dissipato — La scuola slovena sfugge al controllo del Provveditore», un articolo nel quale, fra l'altro, era scritto:

«Come pure è noto quell'altro caso di un alunno, il quale dovendo espatriare a metà dell'anno scolastico, fece chiedere al G.M.A., attraverso il preside della sua scuola, il diploma di compimento degli studi. Il G.M.A. naturalmente rifiutò, perchè il ragazzo non aveva dato nemmeno uno degli esami prescritti. Ma il ragazzo partì lo stesso con il suo bravo diploma in tasca».

Dalle indagini che è stato possibile svolgere dopo la presentazione di querela nei confronti del direttore del «Giornale di Trieste» dai professori signori Vinko Vovk, Antonio Kacin, Rodolfo Perhavc, Antonio Penko, Giovanni Sosic, Vladimiro Zitko, Francesco Zupan e Martino Jevnikar i quali, nelle loro funzioni di preside, erano dall'istituzione delle scuole medie slovene in poi gli unici autorizzati a rilasciare il diploma di compimento di studi, non è risultato che essi abbiano abusato delle loro attribuzioni.

Infortuni sul lavoro

Assieme ad un gruppo di operai, l'autista Giuseppe Chimenti, di 23 anni, abitante in via Biasoletto 8, stava lavorando verso le 13.30 di ieri nel magazzino 20 del Porto Duca D'Aosta. Ad un tratto, non si sa come, un vaso dal peso di 20 kg. ruzzolava da una catasta e s'abbatteva sul piede sinistro del Chimenti, fratturandogli l'alluce.

Uno spruzzo di calce ha investito Giuseppe Corbatto, di 37 anni, da Sant'Antonio in Bosco 36, il quale ha riportato una congiuntivite traumatica. Nella scalpellare una pietra, Giuseppe Mikcich, di 19 anni, abitante in via Panebianco 12, è stato colpito all'occhio sinistro da un frammento staccatosi dal blocco. Un'analoga disavventura è occorsa al manovale Bruno Zollia, di 33 anni, abitante in via Machlich 15, il quale ha riportato escoriazioni alla cornea dell'occhio destro.

Nell'attraversare l'area del cantiere dov'è occupato, l'autogenista Marino Tommasini, di 31 anni, ha posato inavvertitamente il piede sinistro su una tavola, nella quale era infisso un chiodo, che gli ha trafitto suola e pianta del piede. Per un chiodo con la punta all'insù, abbandonato sul terreno, è rimasto infortunato anche l'autista Giuseppe Milos, di 38 anni, abitante in via Costalunga 342: ha riportato una ferita alla pianta del piede destro.

Un'autolettiga della C.R.I. è accorsa alle 15.30 in un cantiere di Rozzol, dove poco prima l'operaio Rinaldo Rutigliano, di 22 anni, abitante a Rozzol in Valle 667, nel tagliare una lamiera era finito con la mano sinistra sulla parte tagliente della pressa, riportando ferite lacero contuse al polso. Chiudendo la porta scorrevole di un vagone ferroviario in sosta sui binari del silos del porto Duca d'Aosta, il bracciante Pietro Dezzoni, di 38 anni, abitante in via Cadorna 16, è rimasto imprigionato con il pollice destro tra la porta e il battente, riportando la frattura esposta del dito. Soccorso dalla C.R.I., è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 25 giorni nella prima divisione chirurgica.

Mistero diradato

Torna alla ribolta la coppia Strano e Mistero. Lei, Rosa Strano, di 28 anni, domiciliata a Santa Croce 248, aveva varcato in lacrime la sera del 28 maggio la porta del Distretto del villaggio: il suo convivente, Ignazio Mistero, di 35 anni, era scomparso. Il mattino del 20 maggio era partito da Padova alla guida di un autotreno e da allora ella era rimasta priva di sue nuove. Il mistero legato all'uomo era rimasto come un chiodo fisso nella mente dei funzionari, ma per quante ricerche fossero state fatte, lo scomparso era introvabile. Inaspettato come un fulmine a ciel sereno, Ignazio Mistero è tornato a casa lunedì verso sera.

Due triestini premiati ai concorsi della R.A.I.

Oltre al grande concorso per il «Giugno radiofonico 1951» che prevede l'estrazione di 10 premi in cinque domeniche successive la RAI ha bandito recentemente anche altri concorsi di propaganda. Due ascoltatori triestini sono stati favoriti dalla sorte e hanno vinto un apparecchio radio ciascuno. Sono stati premiati il direttore didattico Martino Fioranti della scuola «De Amicis» nel concorso «La radio in ogni scuola» e il signor Ercole Leoni, che ha individuato uno dei personaggi presentati da Silvio Gigli nella rubrica «Chi è?»

Borse di studio dell'E.N.P.A.S.

L'ENPAS ha messo a concorso per i figli e gli orfani dei propri iscritti 30 posti gratuiti in convitti e 600 borse di studio. Le domande, documentate, devono pervenire alla Direzione generale dell'ENPAS, via Flavia 93, Roma, o all'Ufficio provinciale di Trieste (per gli iscritti della Zona di Trieste), entro il 15 luglio per gli aspiranti iscritti alle scuole elementari e medie, entro il 15 dicembre per gli aspiranti a borse di studio universitarie.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici scolastici o all'ufficio dell'ENPAS, Trieste, via Fontanone 5.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Oscar Marasso da Letizia e ing. Alfredo Benetti 1000, da Elsa e Gianni Anzellotti 1000 pro Comitato Dalmatico; da Pina Pecenco e Gina Mosco 400 pro E.C.A.; dalla famiglia Umberto Benevenia 500 pro Ist. Poveri; da Letizia e Antonio Fonda Savio 1000 pro Assoc. famiglie Caduti guerra; da Livia Svevo Veneziani 1000 pro Lega contro tumori.

In memoria di Ersilia Cristian dalla ditta A. Grioni 2000, dall'avv. Paolo de Grisogono 1000 pro Vill. del Fanc.; dall'Importex e Importex chimici farmaceutici 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia dott. Giorgio Rizzardi 1000 pro erig. chiesa Padri Spagnoli; dal marito dott. Adolfo Cristian e dal figlio dott. Fulvio 10.000, dalle figlie dott. Elda Tonelli e Nella Detassis 5000 pro Lega Italiana contro tumori.

In memoria di Elvira Roland da Paolo Venier 500 pro erig. chiesa Imm. Cuor Maria; da Teresa e Angelo Peri 3000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria della mamma di Valentino Bortoluzzi da Ferruccio Marse 1000 pro E.C.A.; da Loredana e ing. Emilio Vanin 500, da Fiorenza e Sergio Grisovelli 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonia Mayer ved. Schermann da un gruppo di superiori e colleghi del figlio 14.300 pro R.A.S. (Fondo Frigessi); da Giuseppe Galante 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Elena ved. Pressel dalla famiglia Devescovi 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ernesto Dolchieri senior, nel III anniv., dalla moglie 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alberto Carnaro nel I anniv., dalla famiglia Vida 500 pro chiesa S. M. Maggiore (poveri), 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Gemma Derosa dai colleghi del marito 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ida e Silvia Podrecca nel VII anniv. dalle famiglie Podrecca e Zolia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mons. Giusto Tamaro dai nipoti Romolo e Francesca Tamaro 5000 pro Liceo Dante (Fondo G. Tamaro).

In memoria di Amalia Grandi Zoratti dalla famiglia prof. Donini 2000 pro Collegio Zandonai, Pesaro.

In memoria di Giordano Pontini, dalla capoclasse della V B Liceo Dante 3150 pro Vill. del Fanc.

In memoria del conte Ettore De Domini da Nidia e Massimo Giadorou 1000 pro Comitato Dalmatico

Da N. N. 2300 pro Vill. del Fanc.

Da N. N. 300, da Alba Bisi 500 pro UNITALSI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Ass. Generali 6370 (6435), Ras 1620 (1623), Bastogi 1388 (1394), Cantoni 16450 (16500), Olcese 3620 (3710), Cucirini 7020 (7100), Manif. 289000 (—), Fisac 408 (414), Fibre tessili 2830 (2835), Snia 2628 (2620), Finsider 511 (517), Ilva 163 (164.50), Catini 787.50 (788), Ansaldo 183 (—), Breda 66.50 (—), Fiat 484.50 (483), Sade 917 (913), Edison 1785 (1764), Sip 1032 (1030), Vizzola 2015 (2030), Merid. Elettrica 884 (885), Eridania 11100 (11280), Anic 178.75 (180), Saffa 715 (724), Italgas 21.25 (—), Rumianca 44 (—), Pirelli Ital. 900 (903), Pirelli e Comp. 865 (—).

TRIESTE

Ass. Generali 6375 (6430), Assicuratrice 770 (—), Ras 1610 (1630), Crda 110 (—).

Valute libere: Sterlina 8100-8200, marengo 6400-6475, dollaro 644, scellino 23¼-24.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 14 «Elpis» (gr.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «Irma» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Campidoglio (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «M. Road» (br.); B. 32 «M. Foscarini» (it.); B. 38 «Legion Victory» (am.) B. 43 «Astra» (it.); B. 45 «H. Dossett» (am.); B. 46 «Livorno» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Rio Quinto» (arg.), «Skystar» (am.); **S. Sabba:** «Esso Italia» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 giugno: «Elpis» B. 14 a B. 39; «Treviso» B. 16 a mare; «Esso Italia» S. Sabba a mare; «Elpis» B. 39 a mare.

NAVI IN PORTO

14 giugno: «Zaule» all'Aquila; «Aurania» all'Aquila; «Deneb».

DATI COMPARATIVI PER LE «COMUNALI»

PROVINCE	D.C.	Social-comun.	Social-democr.	P.R.I.	P.L.I.	M.S.I.	P.N.M.
ASTI	13.698	10.505	3.699	—	2.617	—	—
(ammin. '46)	7.797	14.519	—	—	1.685	—	—
(politiche '48)	15.710	11.627	4.164	179	596	279	238
Alessandria	14.549	26.487	5.781	—	2.739	2.784	—
(ammin. '46)	10.963	24.171	—	—	2.859	—	—
(politiche '48)	19.518	26.503	6.612	261	1.054	630	192
Arezzo	12.565	19.313	1.030	—	1.953	2.467	—
(ammin. '46)	8.578	20.028	—	—	3.554	—	—
(politiche '48)	14.877	17.880	2.705	422	553	714	257
BELLUNO	6.517	4.832	1.792	223	551	830	—
(ammin. '46)	5.894	7.370	—	449	780	—	—
(politiche '48)	8.072	4.393	2.980	413	719	271	257
Brindisi	8.116	9.572	(1)	540	(1)	7.687	(3)
(ammin. '46)	5.722	8.817	—	—	4.041	—	—
(politiche '48)	11.304	8.597	1.956	277	2.911	1.246	1.190
CHIETI	7.160	5.837	—	883	3.630	3.617	—
(ammin. '46)	10.321	1.777	—	—	1.985	—	—
(politiche '48)	12.898	2.770	925	416	1.801	969	1.035
CUNEO	10.441	4.281	3.267	—	3.688	713	—
(ammin. '46)	8.810	6904	—	—	3.708	—	—
(politiche '48)	14.439	4.112	4.283	203	1.296	324	184
FIRENZE	87.899	106.332	14.474	(2)	10.808	12.631	2.163
(ammin. '46)	45.363	106.133	—	4.241	6.553	—	—
(politiche '48)	116.894	99.114	21.330	4.217	4.790	3.842	971
Grosseto	3.707	11.233	1.258	3.041	476	2.632	—
(ammin. '46)	1.309	9.067	—	3.305	948	—	—
(politiche '48)	4.856	10.104	1.276	3.267	390	632	89
L'AQUILA	6.859	7.533	1.623	1.803	—	4.791	922
(ammin. '46)	5.894	8.050	—	4.704	1.098	—	—
(politiche '48)	12.110	5.060	1.999	422	2.395	900	602
La Spezia	19.924	33.036	4.384	2.629	3.780	3.833	—
(ammin. '46)	6.538	30.209	—	3.171	1.195	—	—
(politiche '48)	25.403	33.322	4.260	3.074	1.029	954	493
LATINA	4.844	3.353	847	1.085	213	3.214	561
(ammin. '46)	3.005	1.878	—	3.476	753	—	—
(politiche '48)	7.179	2.712	565	1.627	190	1.029	490
LECCE	7.087	5.826	1.882	(2)	—	3.839	10.662
(ammin. '46)	3.080	3.999	—	1.213	1.173	—	—
(politiche '48)	14.071	4.335	2.103	847	3.801	1.205	5.632
Livorno	21.977	47.554	4.494	4.210	2.290	2.790	—
(ammin. '46)	5.816	34.310	—	3.861	3.128	—	—
(politiche '48)	24.229	44.082	3.605	4.344	687	653	382
LUCCA	27.479	11.777	5.378	(2)	(2)	3.896	2.756
(ammin. '46)	26.537	12.888	—	6.743	2.077	—	—
(politiche '48)	35.715	9.074	3.172	4.404	659	1.445	547
MASSA	7.910	10.550	2.023	3.371	—	2.671	—
(ammin. '46)	6.738	8.544	—	3.132	—	—	—
(politiche '48)	11.205	7.571	1.857	3.226	147	752	218
Modena	22.362	38.018	5.671	547	1.954	2.150	360
(ammin. '46)	17.411	43.135	—	592	1.091	—	—
(politiche '48)	25.846	35.100	6.796	691	789	583	—
Parma	25.122	39.510	8.405	1.496	2.572	3.506	—
(ammin. '46)	18.942	46.194	—	2.307	3.020	—	—
(politiche '48)	28.951	37.274	9.398	2.623	853	1.169	—
Pescara	8.238	14.768	1.477	406	—	5.729	2.230
(ammin. '46)	6.907	9.943	—	2.176	4.467	—	—
(politiche '48)	14.628	11.574	489	489	1.797	1.188	412
PIACENZA	15.125	18.272	3.158	1.061	—	2.307	—
(ammin. '46)	16.131	20.183	3.346	283	626	594	—
(politiche '48)	11.646	25.371					
PISA	15.822	22.939	2.982	2.481	1.764	2.919	—
(ammin. '46)	11.571	21.128	—	1.881	5.054	—	—
(politiche '48)	18.655	22.938	2.717	3.308	718	774	212
Pistoia	16.324	24.532	3.369	751	1.281	1.652	—
(ammin. '46)	8.769	22.230	—	965	—	—	—
(politiche '48)	19.978	23.739	3.715	1.200	590	697	177
Reggio Emilia	17.523	40.061	6.858	—	1.254	2.683	256
(ammin. '46)	14.734	45.242	—				
(politiche '48)	21.044	40.169	6.294	248	397	430	—
Siena	12.559	16.458	1.485	1.187	1.140	1.190	—
(ammin. '46)	7.849	14.877	—	1.899	3.997	—	—
(politiche '48)	15.902	14.420	2.125	1.207	540	823	173
Taranto	30.902	35.310	(1)	(1)	9.362	—	—
(ammin. '46)	4.495	29.685	—	—	2.813	—	—
(politiche '48)	33.239	35.150	2.138	827	4.855	3.565	2.187
TERAMO	7.948	7.362	893	—	—	2.413	(3)
(ammin. '46)	5.662	7.240	—	937	990	—	—
(politiche '48)	10.525	7.067	1.212	461	493	304	124
TORINO	148.339	180.221	35.935	2.637	45.581	18.610	6.312
(ammin. '46)	58.638	190.207	—	3.061	33.804	—	—
(politiche '48)	203.512	174.012	62.087	3.508	10.894	6.619	4.588
UDINE	18.297	10.923	5.018	673	1.516	4.806	—
(ammin. '46)	15.210	16.804	—	1.232	1.587	—	—
(politiche '48)	25.386	11.727	6.688	781	3.186	1.375	540
VITERBO	8.605	9.531	1.702	(2)	(2)	3.289	1.174
(ammin. '46)	7.119	5.175	—	5.058	1.043		
(politiche '48)	12.081	6.835	1.530	2.157	998	882	365

I voti del PSU non sono stati calcolati quando esso si è presentato isolato. A Lecce nei voti dei monarchici sono compresi anche quelli dell'U.Q. (1) Fuso con la DC; (2) Fuso con i socialdemocratici; (3) Fuso con il M. S. I.

Le città in maiuscole saranno rette da forze democratiche e quelle in minuscole dai socialcom.

RIPRESO A VITERBO IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORTELLA

MANOVRE DIETRO ALLE QUINTE rivelate dalla madre di Giuliano

Dopo la morte del figlio le fu richiesto da un avvocato di confermare che Scelba era stato il mandante della strage

Viterbo, 13

Numerosa corrispondenza si è accumulata presso la Corte di assise di Viterbo nei sei giorni in cui il giudizio per la strage di Portella della Ginestra è rimasto sospeso a causa della malattia del giudice popolare Camillo Mostarda.

Ripreso stamane il dibattimento, il Presidente D'Agostino ha dato comunicazione alle parti degli scritti pervenuti ai magistrati. Il documento più interessante è una dichiarazione resa da Maria Lombardo, madre di Giuliano, al giudice istruttore di Palermo, in data 25 maggio 1951.

La madre di Giuliano intende informare la Corte sulla vicenda accaduta or è un anno: «Mi presento a vostra signoria — dice testualmente la Lombardo — in quanto debbo fare delle dichiarazioni alla Giustizia che ritengo dover fare solo al magistrato e non alla polizia. Circa 10 giorni dopo la morte di mio figlio Salvatore, venne a casa mia una donna che accompagnava un uomo. Mi trovavo allora in uno stato di comprensibile e tremendo dolore a causa della morte di Turiddu. La donna, da me conosciuta col nome di «birrittara» ha un figlio attualmente detenuto a Viterbo (Domenico Pretti). La «birrittara» condusse seco un uomo, cui io chiesi chi fosse. Costui si presentò dicendomi di essere l'avvocato Crisafulli di Roma. La donna se ne andò e l'avvocato mi disse di volermi parlare a sola. Poichè in quel momento ricevevo una visita di lutto, lo stesso avvocato invitò i parenti ad allontanarsi.

«Rimasto solo, l'avv. Crisafulli mi comunicò che era venuto da me per esigere del denaro dai suoi clienti ed aggiunse il suo desiderio che io confermassi che i mandanti della strage erano stati Scelba e Matterallo. Mi nominò anche altre persone, di cui non ricordo il nome. Aggiunse che se avessi fatto una dichiarazione in tale senso, molte persone sarebbero state liberate.

«Io sdegnosamente risposi che tutto ciò non mi constava e che non potevo macchiare la coscienza dichiarando cosa non vera. L'avvocato, visto il mio atteggiamento, dopo aver fatto le condoglianze andò via.

«Desidero aggiungere ancora un altro fatto. Avendo seguito attraverso i giornali lo svolgimento del processo a Viterbo sono venuta a conoscenza di una lettera misteriosa che si presume essere stata scritta a mio figlio da Scelba e mandatagli da me tramite mio genero Pasquale Sciortino. Tale versione data dai giornali non è assolutamente vera. Io mandai a mio figlio, tramite Sciortino, una lettera che mi era pervenuta dall'America da alcuni amici, i quali chiedevano se mio figlio fosse disposto ad andare negli Stati Uniti. Non ricordo con precisione in quale giorno la inviai. Escludo però di averla mandata in occasione del primo maggio o precedentemente».

La dichiarazione della madre di Giuliano non è stata per ora allegata agli atti processuali: il Pubblico Ministero intende, infatti, avvertire Maria Lombardo che qualora il documento venisse accettato dalla Corte, si renderebbe necessaria la sua citazione come testimone nell'attuale giudizio. La legge le dà però facoltà, essendo rispettivamente madre e suocera di due imputati, di rifiutarsi a deporre.

E' stato poi richiamato sulla pedana Gaspare Pisciotta, dovendo fargli riconoscere il documento del suo interrogatorio al momento dell'arresto, recentemente giunto alla Corte.

PISCIOTTA: «La mia confessione occupò venti fogli e fu da me sottoscritta. Non è questa».

PRESIDENTE: «Dall'interrogatorio completo è stata estratta la parte riguardante l'eccidio di Portella della Ginestra».

PISCIOTTA: «Ed io l'annullo, perchè non corrisponde al vero. Eppure, quando chiesi di essere interrogato, il giudice mi fece attendere ben 12 giorni. Evidentemente venne a prendere disposizioni a Roma».

PRESIDENTE: «Il magistrato non prende disposizioni da alcuno, ricordatelo una volta per sempre. Piuttosto spiegate perchè in questo interrogatorio faceste il nome dell'on. Vaccaro, ed oggi non lo avete ripetuto».

PISCIOTTA: «Perchè non sono certo della sua colpevolezza. Vicino a questo nome metteteci un punto interrogativo. Io l'ho sentito fare da Giuliano durante un colloquio intercorso a Castelvetrano fra questi e l'ispettore di polizia Verdiani».

Prima di allontanarsi il fuori legge ha dichiarato: «Mi sento molto male in salute e non mangio da otto giorni: ho chiesto di farmi delle radiografie e non mi è stato concesso. Ricordatelo, però, tutti, che lotterò fino all'ultima stilla di sangue».

Il processo proseguirà domani.

Sorprendente guarigione di quattro donne a Lourdes

Milano, 13

Ha fatto ritorno questa sera a Milano il treno speciale organizzato dall'Unitalsi, che aveva condotto a Lourdes quasi 500 ammalati, tra i quali una cinquantina erano barellati.

Secondo notizie convalidate dai medici al seguito, risulta che tra i guariti vi sono: la signorina Anna Maria Dell'Orto, abitante a Milano, la quale lamentava — secondo i referti medici — «addome dolente alla palpazione dei quadranti inferiori e una tumefazione pure dolente della grossezza di una testa di bambino»; la signorina Teresina Vassena da Calolziocorte, la quale da sei anni, in seguito a caduta, aveva perso la conoscenza, la vista e la sensibilità delle gambe e dei piedi; la signora Carmela Navona da Milano già costretta in un busto di gesso in seguito ad atroci dolori causati da una artrosi lombare; e infine la signora Irma Colombo da Desio, madre di due bambini, la quale si trascinava da molti anni una lombartrosi deformante.

I sanitari che hanno assistito i malati, hanno dichiarato che le guarigioni sono sorprendenti.

DOPO IL CROLLO DEL "TRIANGOLO DI FERRO,, IN COREA

I rossi disorganizzati per i duri colpi subiti

Truppe fresche tentano di ritardare l'avanzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 13

Il nemico non si è ancora riavuto dalla batosta subita nel «triangolo di ferro» e non riesce ad imbastire nulla di organizzato. Intanto cerca di superare il periodo di smarrimento facendo appello al valore dei reparti in linea ed avendo da questi piena risposta. Ha avvicendato nel momento giusto le truppe logorate dalla dura battaglia con riserve fresche e queste offrono ora una resistenza considerevole in non pochi settori, dove hanno l'ordine di farsi ammazzare per dar modo ai comandi di rimediare alla situazione creatasi con la perdita ai fini bellici, anche se non del tutto territoriali del «triangolo di ferro», perdita che, ovviamente, è stata un duro colpo al piano strategico comunista.

Le colonne alleate, in tale situazione, hanno continuato metodicamente il rastrellamento delle retroguardie, avanzando in media di altri cinque chilometri nell'interno del «triangolo». E subito al di là di esso, verso oriente, hanno registrato nel pomeriggio un forte irrigidimento della resistenza comunista. E' stato precisamente ad oriente del baluardo di Kumhwa che si sono avuti scontri furibondi e sono state viste truppe comuniste affluire su posizioni precedentemente preparate a vari chilometri a nord di Kumsong. Di notte, poi, quella che sta rivelandosi come una nuova linea comunista, è continuamente rafforzata con l'impiego di soldati e di lavoratori, che però sono molestati dai mitragliamenti dell'aviazione alleata.

Facile, invece, ha continuato ad esser l'avanzata oltre il caposaldo di Chorwon, dove il nemico non ha dato segni di vita per tutta la giornata, se si eccettuano le sue retroguardie. Sul loro cammino le truppe alleate continuano a catturare o a distruggere ingenti depositi di materiali e nei due settori laterali, invece, l'attività bellica è stata molto modesta, perchè il nemico ha evitato il combattimento dove ha potuto farlo. Così è avvenuto a nord di Korangpo, nel settore occidentale, e a nord di Yanggu, in quello orientale.

Al centro vi sono state anche azioni ritardatrici del nemico di una certa ampiezza e violenza. Tutte sono state rintuzzate e le forze alleate hanno potuto subito riprendere la loro conquista metodica del terreno di cima in cima, di crinale in crinale.

Il nemico ha definitivamente rivelato di aver ammassato mezzi per la difesa ad oltranza della sponda meridionale del bacino artificiale di Hwachon. Colà dispone anche di cannoni di lunga gittata e di molti mortai, che oggi ha impiegati per costringere le pattuglie alleate a rientrare nel grosso.

Come vedete, il quadro della situazione è abbastanza confuso ed il nemico non è ancora riuscito ad abbozzare un disegno unitario. Ma il quadro è anche confortante: l'avanzata alleata continua, sia pure con discreta lentezza, e alle due ali è sostenuta dalle artiglierie navali.

L'aviazione ha spinto al massimo le sue prestazioni per tutta la giornata, ma il maltempo non le ha permesso di fare gran che. Sul finire della giornata si è avuta notizia che i comunisti danno prova di eccezionale accanimento nel settore centro-occidentale, dove scorre il fiume Imjin. Le pattuglie avventuratesi oltre il fiume hanno dovuto giuocare di astuzia in non pochi casi, per non esser sopraffatte.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LA FRANCIA DAVANTI ALLE INCOGNITE DELLE ELEZIONI POLITICHE

De Gaulle ha già preparato la riforma della costituzione

Un programma che potrebbe servire da trampolino ad un regime dittatoriale - L'esaltazione del generale da parte dei teorici del gollismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

Per la prima volta, dopo più di mezzo secolo, un uomo si rivolge ai francesi per sollecitare da loro una investitura plebiscitaria: Charles De Gaulle. Come a suo tempo il generale Boulanger, e come un secolo fa Napoleone III, De Gaulle insorge oggi contro lo strapotere dei partiti e contro la corruzione dei politicanti per proclamare la sua missione di restauratore di una Francia forte e unitaria. Il gollismo, ha scritto recentemente uno dei suoi teorici, Raymond Aron, «appartiene alla tradizione bonapartista, che è specificamente francese. Esso combina l'appello al soldato e l'appello al popolo, riunisce le truppe radicali, repubblicane e coccardiere, e le truppe conservatrici dell'ovest, del nord e dell'est della Francia. Ma il gollismo non ha nè la forza nè i vizi dei partiti fascisti. I freni all'autorità sono, in Francia, stranamente potenti. In mancanza di ideologia, di fanatismo popolare, di esaltazione nazionalista, un regime gollista non sembra destinato a rompere i quadri di una repubblica più o meno nettamente presidenziale»

Altri dottrinari del gollismo hanno respinto con sdegno ogni parentela fascista. Il «Rassemblement du Peuple Français» o R.P.F., creato dal generale De Gaulle dopo la sua uscita dal Governo tripartito, non rivela nessuno dei tratti esteriori che caratterizzarono il fascismo: non è una organizzazione paramilitare, non ha creato squadre d'azione, uniformi, distintivi, eccetera. Soprattutto, manca di quella esaltazione e di quel fanatismo che da noi avevan preso nome di «mistica».

Noi non crediamo che De Gaulle, se dovesse un giorno prendere il potere, sarebbe un nuovo Hitler o un nuovo Mussolini. Non è l'uomo degli eccessi e nemmeno delle mistiche. Uscito dalla vecchia e solida borghesia francese, De Gaulle ha alcune idee fondamentali: gli affari della Francia sono male amministrati a causa della dittatura esercitata dai partiti e dalle profonde contraddizioni della democrazia parlamentare. I partiti dovranno essere disciplinati, l'influenza dei politicanti limitata, in modo che l'apparato dello Stato possa essere ricostruito. In tempi normali la ricostruzione della unità e dei poteri dello Stato avrebbe richiesto 20 anni di lavoro. Ma, si domanda De Gaulle, minacciati dal pericolo russo e dalla eventualità di una terza guerra mondiale, quanto tempo abbiamo ancora a nostra disposizione?

Per il gollismo, il problema è tutto qui: rimuovere gli ostacoli e le remore che possono impedire o ritardare la rapida restaurazione della Francia. Ed è su tale premessa che si fonda la dottrina gollista.

Se De Gaulle, dunque, dovesse andare al potere, non farebbe marciare i francesi in uniforme, non creerebbe i balilla, nè i figli della lupa, nè i gruppi rionali. E sarebbe già qualche cosa. Ma pur rimanendo entro i limiti della tradizione francese, borghese e volterriana, De Gaulle non potrebbe, sia pure inconsapevolmente, far da trampolino all'espansione fascista?

Nel periodo tra le due guerre, le contraddizioni e l'impotenza della democrazia parlamentare sospinsero molti paesi verso riforme di struttura. La seconda guerra mondiale ha arrestato o fatto regredire tale processo. Scrive ancora Aron: «Si sono restaurate le democrazie parlamentari attraverso la Europa, dopo la eliminazione del fascismo e del nazional-socialismo, come si era restaurata la monarchia in Francia dopo la disfatta di Napoleone. Nei due casi l'obiettivo è il medesimo: arrestare il movimento rivoluzionario mediante il ritorno alle istituzioni del passato. In entrambi i casi l'inquietudine è analoga: le forze che provocarono il crollo dell'antico regime non affretteranno la rovina dei regimi restaurati?».

Il gollismo, mentre respinge sdegnosamente l'accusa di fascismo intende riprendere il processo alla democrazia parlamentare e al liberalismo dal punto stesso in cui la guerra l'aveva interrotto. Le vecchie istituzioni, sostengono i gollisti, sono insufficienti. Dal 1945 ad oggi abbiamo assistito in Francia alla dispersione delle forze e delle energie, alla incoerenza, alla progressiva svalutazione del parlamento presso l'opinione pubblica.

Si è visto, in Italia, in Germania, in Spagna, quali rimedi furono adottati contro la disintegrazione del regime di democrazia parlamentare. Naturalmente, vi sono degli errori che non si ripetono e che la saggezza degli individui riesce ad evitare. Ma quando si legge quel che scrive il massimo teorico del gollismo, Louis Vallon, come non lasciarsi prendere da qualche sospetto? «Per condurre la Francia — scrive Vallon nel suo libro Le dilemme français — per governarla occorre un uomo di Stato capace. Il generale De Gaulle, «fondatore della France libre, liberatore della patria, creatore del R.P.F., gode nel paese un'autorità alla quale nessun'altra è paragonabile».

I vecchi repubblicani e i vecchi democratici si domandano preoccupati se questo non sia il primo passo verso la deificazione di un uomo, verso la formula dell'«uomo provvidenziale». De Gaulle, che ha molto spirito critico e una innata saggezza borghese, probabilmente aborrisce la deificazione. Non è meno vero, però, che il regime che egli sogna per la Francia futura si fonda in massima parte sul potere personale e sul ricorso al plebiscito.

Punto di partenza del gollismo è la critica alla democrazia parlamentare. I regimi democratici restaurati dopo la seconda guerra mondiale hanno una statura sufficiente per adempiere ai compiti che la storia contemporanea impone al continente europeo? «Ieri, nota ancora Aron, i parlamentari liberali non pervennero a superare la crisi economica. Riusciranno oggi a respingere l'aggressione staliniana? Ieri i fascisti giustificarono la loro impresa con un pericolo comunista che era ancora lontano. Oggi, tale pericolo è vicino. E le trincee sono vuote di difensori».

Da quando il R.P.F. venne costituito, De Gaulle ha sempre evitato un qualsiasi invito o appello al ricorso alla forza. La sua azione politica è consistita, e consiste, nel minare a poco a poco il concetto e il metodo della democrazia parlamentare, sia mostrandone l'inefficienza che staffilandola con la sua ironia. Egli ha definito la terza forza un «pavimento marcio», ha detto che gli uomini e i giornalisti della terza forza «nuotano nell'acqua sporca» e che le loro critiche sono degli «sputi nel mare». Questi metodi appartengono ancora alla regola democratica, che è la sola della quale De Gaulle dice di volersi servire per la conquista del potere. Su questo punto, la differenza tra il gollismo e i movimenti fascisti è sostanziale.

Una volta al timone, il generale si propone di attuare la riforma del regime. Lo ha detto a chiare lettere nel discorso tenuto il primo maggio di questo anno al Bois de Boulogne. In vista di ciò egli ha incaricato un suo collaboratore di preparare il testo di una nuova costituzione. Secondo il progetto di Michel Debré, il presidente della Repubblica dovrebbe essere eletto da un vasto collegio nazionale comprendente per un terzo i membri del parlamento e per il rimanente rappresentanti delle assemblee locali e delle attività intellettuali ed economiche. Il presidente della Repubblica dovrebbe nominare il presidente del consiglio e i ministri, disporre del diritto di fare appello al suffragio universale per via di referendum. Nel caso in cui l'Assemblea rifiutasse la fiducia al Governo, il presidente della Repubblica potrebbe sia pronunziarne lo scioglimento, sia sottoporre a referendum il progetto di legge o la questione sulla quale è sorto il disaccordo.

Il presidente della Repubblica vagheggiato da De Gaulle dovrebbe essere non un arbitro, ma una guida e un capo.

Questo è l'avvenire che il generale promette al popolo di Francia. La maggioranza degli elettori lo ascolteranno e lo seguiranno? Le votazioni del 17 giugno ci forniranno la risposta. Per il momento, la situazione del gollismo si presenta come segue: forte nella parte più urbana e più settentrionale del paese, lo è meno nelle campagne e nel mezzogiorno. I vantaggi che otterrà a Parigi e nei dipartimenti del nord e dell'est, compenseranno i parziali insuccessi in cui probabilmente il movimento incontrerà nelle Francia meridionale e nei dipartimenti rurali? L'incognita del gollismo è tutta in queste incertezze della geografia.

BRUNO ROMANI

Fugge dal lebbrosario e contagia il proprio padre

Padova, 13

Un altro caso di lebbra è segnalato in provincia di Padova e precisamente a San Martino di Lupari, dove vive la famiglia dell'agricoltore Eugenio Fior, di 76 anni, composta di sei persone. Cinque anni fa un figlio del Fior, Marcello, che ora ha 44 anni, rimpatriava dal Brasile affetto da lebbra, per cui veniva ricoverato al lebbrosario di Genova. Due mesi fa egli ricompariva a San Martino di Lupari, sembra dopo essere fuggito dal lebbrosario, e dichiarando di essere guarito dormiva insieme al padre Eugenio. Poco dopo però il Marcello veniva rintracciato e ricondotto al luogo di cura.

In questi giorni purtroppo anche l'Eugenio Fior è risultato affetto dal terribile male e ricoverato in luogo isolato in attesa di essere prossimamente [illegible] in lebbrosario. Le autorità sanitarie tengono costantemente in osservazione tutta la famiglia Fior per troncare ogni possibilità di diffusione del male.

GIORNALE SPORT

DOPO I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

Dalla superiorità degli iberici all'affermazione dei nuovi Azzurri

Verso un accorciamento delle distanze

Appena rientrato a Trieste, il commissario tecnico della Nazionale di hockey ha scritto per il nostro giornale un obbiettivo commento sui campionati mondiali svoltisi a Barcellona e vinti dagli spagnoli con breve margine di vantaggio sui portoghesi e sugli italiani classificatisi a pari punti.

Il campionato del mondo di hockey su pista disputato dal 1.o al 10 giugno al Pabellon del Deporte di Barcellona vede nella classifica generale la squadra italiana al terzo posto, col punteggio dei portoghesi secondi classificati per effetto del miglior quoziente-reti. Non è stato un campionato facile e la sua lunga durata ed il meccanismo del calendario delle gare hanno fatto registrare più di un risultato contraddittorio.

I vincitori hanno avuto nel calendario, stilato su misura, e nel pubblico enorme e passionale, due alleati di notevole valore. Nel complesso non si può dire che gli spagnoli non abbiano meritato il titolo, ma certe partite dallo svolgimento fortunoso e dall'esito fortunato impongono qualche riserva sulla stessa legittimità dell'alloro conquistato.

La squadra portoghese, sempre atleticamente possente, incomincia a denunciare qualche lieve deficienza in certi atleti che fino all'anno scorso erano al vertice. I lusitani non meritavano di perdere col Belgio, però non dovevano vincere con la Francia. Nell'incontro con la Spagna, dopo i tre gol iniziali subiti, la squadra portoghese ha trovato la forza e l'abilità di rimontare lo svantaggio, sfiorando ancora la vittoria con un lavorio di rapidissime azioni ben congegnate e ben concluse, inopinatamente neutralizzate dall'ottima difesa spagnola.

La squadra azzurra è ormai quasi a punto nel processo di rinnovamento iniziato lo scorso anno. E' un complesso con larga prevalenza di giovani che gioca bene, con pregevole tecnica e senza durezze. Non è stata fortunata, ma i numerosi tecnici presenti ed i critici della stampa sportiva hanno molto elogiato i nostri ragazzi. Nell'incontro con la Spagna, solo l'incompetenza del direttore della partita ha potuto privarla di una vittoria che la squadra si era costruita col proprio valore. L'assenza di Torre, infortunatosi alla vigilia, ha pregiudicato le nostre «chances» nel confronto col Portogallo che è stato molto combattuto.

I belgi, atleticamente a posto, hanno assai migliorato sia individualmente che come squadra, dall'epoca dei campionati di Milano, ma non hanno potuto ripetere il recente «exploit» di Montreux, la cui piccola pista favorisce la loro tattica di gioco. Le squadre germanica e francese, formate quasi esclusivamente da giovani, migliorano ad ogni uscita. I tedeschi sono visibilmente alla ricerca del sistema di gioco più adatto al loro temperamento e sono già a buon punto. I francesi sono anch'essi in evoluzione. Squadra di giovani, rapida nei movimenti e pugnace al massimo; se avrà costanza ce li troveremo presto in lizza a contendere i primi posti.

Gli inglesi e gli svizzeri hanno deluso: i primi, dopo il rinnovamento dei ranghi non riescono a sfruttare le qualità che i singoli atleti indubbiamente possiedono; i secondi, mancanti di tre titolari, hanno fatto rimpiangere i bei complessi che la Svizzera era usa presentare nelle grandi competizioni internazionali. La squadra olandese progredisce lentamente nel miglioramento tecnico, mentre quella dell'Irlanda e della Danimarca sono ancora troppo acerbe per pretendere di partecipare a competizioni troppo impegnative.

MARONE VICI

LA RAPPRESENTATIVA AZZURRA. DA SINISTRA IN PIEDI: DAGNINO, TORRE, PANAGINI, MORELLO; IN GINOCCHIO: TAMARO, BERTUZZI, CATALETTO. QUATTRO COMPONENTI SONO TRIESTINI: GLI EDERINI TORRE E TAMARO E GLI UNIONISTI BERTUZZI E CATALETTO

Coppi non parteciperà al Giro della Svizzera

Zurigo, 13

Fausto Coppi è partito stamane diretto a Milano. Gli organizzatori del Giro della Svizzera hanno confermato che il campione italiano non parteciperà alla loro corsa non essendosi potuto svincolare da un precedente impegno col Motovelodromo di Torino.

Humez campione europeo dei "welter"

Porthcawl (Galles), 13

Il francese Charles Humez ha conquistato stasera il titolo «europeo dei welter» togliendolo ai punti in 15 riprese al gallese Eddie Thomas.

All'ippodromo di Ponte di Brenta, il Premio del Santo (lire 1.000.000) è stato vinto da Volume; 2) Artefice Guy; 3) Scandiaro. Tot.: 11, 11, 12 (35). Le altre corse sono state vinte da Olo, Clipper, Jepp Da Bruno, Guido Reni, Rosolaccio.

Rappresentanti di quattro Paesi

Settanta cavalli al Concorso di Gorizia

Domani s'iniziano le gare

Gorizia, 13

A Gorizia, nello Stadio di via Baiamonti, appositamente attrezzato, si svolgerà dopodomani venerdì, sabato e domenica, il secondo Concorso ippico internazionale organizzato dal Circolo ippico friulano in collaborazione al locale Ente provinciale per il turismo. Settanta cavalli delle più note scuderie militari francesi, inglesi e americane, nonchè puro sangue irlandesi del Corpo polizia metropolitana di Roma, figurano già iscritti a questa eccezionale manifestazione, che, giunta alla sua seconda edizione, promette una riuscita superiore a quella del primo concorso tenutosi nel 1950. Un primo gruppo di cavalli è giunto oggi a Gorizia ed è stato allogato in scuderie militari e negli stalli all'uopo disposti, sul fondo Coronini, in via Montesanto. Domani, giovedì, giungeranno le squadre del Genova Cavalleria e Lancieri di Novara ed i cavalli di Trieste.

Ecco il programma del Concorso: venerdì 15 giugno, alle 16, Premio Podgora (classe A, a tempo, handicap) e Premio S. Michele (classe B a tempo); sabato 16 giugno, ore 16: Premio Venezia (classe A, precisione) e Premio Città di Gorizia (classe B, precisione); domenica 17 giugno, ore 16: Premio Isonzo (classe A, a tempo, handicap) e Premio Tricolore (classe B, a tempo). E' assicurata la venuta a Gorizia per questa manifestazione, di numerose comitive di appassionati allo sport ippico, particolarmente da Udine e da Trieste.

IL TORNEO FEMMINILE DI BASKET A NIZZA

Ostile il pubblico francese verso la rappresentativa italiana

Soffocate da altri avvenimenti di grande interesse sportivo e pubblicitario, hanno avuto scarso rilievo, la settimana scorsa, le notizie sul torneo internazionale conclusosi domenica sera a Nizza. Era nelle ambiziose intenzioni degli organizzatori di indire sulla Costa Azzurra una vera e propria seconda edizione dei campionati europei, svoltisi l'anno scorso a Budapest e che si ripeteranno nel 1952 ad Odessa. Senonchè, le prime tre di Budapest, e cioè Russia, Ungheria e Cecoslovacchia, non hanno ritenuto di rispondere all'invito loro rivolto, che è stato inoltre declinato anche da Spagna e Jugoslavia; cosicchè, sei squadre soltanto sono state presenti al «via» della manifestazione iniziatasi domenica 3 giugno con l'incontro Francia-Svizzera.

La rinuncia delle squadre ricordate, ha così effettivamente ridotto di molto l'interesse del torneo, risoltosi praticamente in un incontro Italia-Francia con... contorni vari. Questi «contorni» hanno però dato motivo ai dirigenti della Federazione Internazionale presenti a Nizza di constatare il grande generale progresso tecnico verificatosi in Europa nel campo della pallacanestro femminile. I risultati del torneo dimostrano che non esistono, a differenza di quanto avviene nel campo maschile, squadre cuscinetto, disposte a subire passivamente la supremazia avversaria. Anche quelle rimaste in coda alla classifica, come la Svizzera e l'Austria, hanno ridotto di molto la grande distanza che ancora un anno fa le separava dalle prime. Questa è una constatazione di grande importanza agli effetti della propaganda della pallacanestro femminile, ed è merito dei coraggiosi organizzatori nizzardi l'averci data l'opportunità di rilevarlo.

Abbiamo già detto che l'incontro Italia-Francia costituiva il motivo centrale del torneo, ed esso in effetti ha avuto il potere di attirare allo stadio della Boulangerie una gran folla di spettatori, molti dei quali non hanno potuto trovar posto negli appositi recinti (4000 posti) ed hanno dovuto esser rimandati. Le due squadre sono giunte all'incontro finale dopo aver superato le altre quattro del torneo, ed avendo dato però a vedere di non esser, nessuna delle due, nella forma migliore. Specie le nostre ragazze hanno dimostrato di risentire le fatiche di una lunga stagione, incominciata otto mesi fa e che si concluderà soltanto nelle prossime settimane con i tornei di Legnano e Como. Superata agevolmente l'Olanda, la squadra azzurra rischiò di compromettere ogni sua possibilità già nel secondo incontro con il Belgio, e toccò l'apice della crisi nella successiva partita con l'Austria. Il primo di questi due incontri fu risolto fortunosamente a nostro favore solo negli ultimi secondi di gioco, e gran merito del successo spetta alla nostra giovane Baitz, che, entrata in campo a pochi minuti dal termine, riusciva a scuotere, con l'esempio del suo gioco scattante l'apatia da cui erano sembrate fino ad allora invase le sue compagne di squadra. Fu una vittoria striminzita, per un solo punto (41-40) ottenuta contro una squadra già largamente battuta a Bruxelles solo tre mesi fa. Contro l'Austria le Azzurre giocarono la loro peggiore partita, non riuscendo mai a trovare il ritmo giusto per superare la grezza ma attenta e compatta «zona difensiva» avversaria.

Ma tale debole prestazione può soltanto in parte esser scusata dallo stato d'animo creato dall'ambiente, ostile fin dai primi giorni alle nostre ragazze, che si videro fatte segno a tutta una serie di parole offensive ed atti poco cavallereschi da parte di un pubblico che voleva così rifarsi di chissà quali soprusi subiti a Genova nel corso della partita di calcio Italia-Francia, finita, come noto, con la sonora sconfitta dei «galletti». Ci furono a questo proposito grandi discussioni fra i dirigenti della nostra squadra e gli organizzatori locali, che alla fine trovarono modo di rassicurare le giocatrici azzurre.

Si arrivò così all'incontro di finale con due squadre in ben diverse condizioni di spirito. Le nostre, accolte all'ingresso da una salva di fischi, non si persero d'animo neanche dopo i due primi cesti segnati da una grande (per statura fisica) Colchen ed una non meno grande (per capacità tecnica) Bini. Adottando una accorta difesa 1-3-1, allo scopo di meglio controllare il lungo «pivot» avversario ed impedire alle intraprendenti Bini e Paulette Neyrand di avvicinarsi troppo al nostro canestro, le Azzurre recuperavano lo svantaggio ed arrivavano al riposo staccate di un solo punto (17-18). Nella ripresa il pareggio era raggiunto per due volte (21-21 e 30-30) ed il gioco, sempre molto veloce, era quanto mai equilibrato. A pochi minuti dal termine, prima la Bradamante e poi Liliana Ronchetti, non in buone condizioni fisiche, dovevano lasciare il campo per 4 falli, mentre per la Colchen la partita finiva senza che gli arbitri, bontà loro, trovassero mai gli estremi per fischiare il 4.o «personale».

In definitiva, le squadre non hanno giocato nè meglio nè peggio di quanto non abbiano fatto a Bari. A noi però mancava la Pierrucci capace di bilanciare con il suo scatto e la iniziativa personale le grandi qualità delle già ricordate Colchen e Bini. La Rozzo è stata una delle giocatrici più continue del torneo ed ha fatto delle buone cose specie nell'ultimo incontro con la Francia. Le altre quale più quale meno hanno giocato secondo le rispettive possibilità, salvo la Branzoni, la Farri e la Tommasini che non sono state pari alla loro fama. Buoni il debutto della nostra giovane Baitz, mentre le altre «nuove», Zuppancich e Formaggio, sono state poco impiegate.

Come al solito, la Francia deve il 50 per cento del suo successo alla Colchen, impossibile ad esser controllata, da avversarie di statura normale. La Bini, ben migliore di quella vista a Bari, le due Neyrand e l'anziana Langlais si sono ugualmente distinte.

Il Belgio, che segue le prime due in classifica ha ancora molto migliorato, così come del resto l'Olanda (una vera sorpresa), la Svizzera e l'Austria. Quest'ultima ha perso malamente, e per un solo punto, l'incontro con l'Olanda, lasciandosi prendere dallo sconforto e facendosi poi superare anche da una Svizzera non certo irresistibile. Nel complesso si è trattato di un torneo che è servito a far compiere un buon passo in avanti alla attività cestistica femminile, verso la quale si rivolge ora con maggior simpatia l'attenzione dei tecnici e dei dirigenti della Federazione Internazionale, oltrechè l'interesse dei pubblici sportivi di tutta Europa.

MARSILIO VIDULICH

Louis contro Savold

Rinviato a oggi l'incontro di New York

New York, 13

A causa della pioggia il combattimento fra Joe Louis e Lee Savold, è stato rinviato a domani sera. Il combattimento che aveva dovuto aver luogo questa sera, aveva registrato il peso per i due pugili con un margine di 21¼ libbre a favore di Louis. Infatti Louis pesava libbre 211¼ e Savold 190.

CON L'AIUTO DI DIO E UN BAMBU'

Il reverendo Bob Richards spera di superare i m. 4.80

New York, 13

Il reverendo Bob Richards ha predetto che con l'aiuto di Dio ed una solida canna di bambù riuscirà nel prossimo anno a demolire i due primati — all'aperto e interno — del salto con l'asta. Richards, che ha superato la magica distanza dei metri 4.50 (15 piedi) nove volte ufficialmente e due in forma ufficiosa, ritiene di poter stabilire a Helsinki il nuovo primato olimpionico.

«La preghiera non è mai venuta a meno al suo scopo fintanto che ho pregato con fervore — ha detto Richards — e Cornelius Warmerdam mi ha confidato che anch'egli pregava prima del salto quando l'asticella era a 4.50». Warmerdam superò 43 volte il livello fatato, e detiene tuttora i due primati mondiali.

Bob è ministro nella chiesa dei fratelli, fondata in Germania nel 17.o secolo. Studia filosofia all'Università dell'Illinois e nel frattempo insegna la stessa materia alla scuola Laverne.

Ma le sue molteplici occupazioni spirituali e intellettuali non gli impediscono di allenarsi coscienziosamente. Per poco, lo scorso marzo, non stabiliva a Chicago il nuovo record mondiale: «L'asticella era a 4.715 — racconta — ed io avevo pregato. Ma all'ultimo istante persi la fiducia in me stesso. Fu al terzo tentativo. Mi trovai sopra l'asticella, ma fui così sorpreso di trovarmi «sul record» che nella discesa l'abbattei con un brusco movimento. Colpa mia. Se avessi avuto fede non sarebbe successo».

Comunque l'allievo prediletto di Warmerdam è sicuro che un giorno passerà i 4.80.

Riunione atletica in Svezia

El Mabrouk migliora un primato di Hansenne

Stoccolma, 13

A Gaevle si è svolta una riunione atletica internazionale durante la quale il campione francese El Mabrouk ha battuto lo svedese Begtsson sulla distanza dei tre quarti di miglio stabilendo un nuovo primato francese con 3' (primato precedente: Hansenne 3' 3 decimi). I risultati della riunione sono stati i seguenti: metri 1500: 1) Holmberg (Sv.), 3'54"8; asta: 1) Lundberg (Sv.), m. 4.30; 2) Sillon (Fr.), metri 4.10; alto: 1) Ahlman (Sv.), m. 1.90; 2) Sillon (Fr.), metri 1.80; tre quarti di miglio: 1) El Mabrouk (Fr.), 3'; 2) Bengtsson (Sv.), 3' 6 decimi; 5000 metri: 1) Albertsson (Sv), 14'45"8; martello: 1) Ringstroem (Sv.), 51'34".

PER L'ONESTA' NEL FOOT-BALL

Squadre al completo per l'ultima giornata

Un ammonimento della F. I. G. C.

Milano, 13

Nella sua riunione odierna la Lega Nazionale del giuoco calcio, richiamandosi alla delibera del Consiglio nazionale delle Leghe, per cui le società sono tenute a schierare nelle gare di campionato le proprie squadre nella migliore formazione consentita dalla loro situazione tecnica, ha deciso di ammonire le società, avvertendo che a carico di quelle società che dovessero venir meno a questo obbligo sportivo, saranno deliberate le punizioni relative che, nel caso di eccezionale gravità, tale da sovvertire la regolarità della classifica del campionato, può anche arrivare alla retrocessione alla categoria inferiore.

La Lega calcio ha poi inflitto la multa di lire 40 mila alla Sanremese, di lire 25 mila al Napoli (per insulti all'arbitro e lancio di oggetti in campo), lire 20 mila al Seregno, lire 15 mila alla Salernitana, lire 10 mila al Novara, al Fanfulla ed al Piacenza, lire 5 mila al Macerata, al Pistoia ed al Siena.

E' stato squalificato fino al 31-7-51 il giocatore Arangelovich del Novara e per una giornata Cecconi della Lazio. Sono state poi inflitte le seguenti multe di lire 10 mila: a Flamini, Sentimenti IV, Antonazzi e Malacarne della Lazio e Rosen del Torino.

Gli sportivi di buona lega plaudiranno all'ammonimento mosso dalla Federazione circa il pericolo che lo spirito della competizione venga falsato da certe compiacenti e non sempre disinteressate largizioni. I destinatari del monito sono facilmente identificabili: le società la cui posizione di classifica è inamovibile e che nessun vantaggio pratico, fuor che quello puramente sportivo, ricaverebbero da un loro successo nell'ultima partita di campionato, potrebbero mandare in campo formazioni di comodo, largamente incomplete, così da giustificare in modo elegante il «regalo» della vittoria a chi ne abbia bisogno. Si tratta di doni fatti a spese delle altre competitrici che onestamente si battono nella lotta per la salvezza e perciò tanto più deprecabili.

Altre volte il nostro sport si è insudiciato permettendo che inganni del genere si perpetrassero e nemmeno sempre erano ispirati a mero pietismo: più spesso dietro al falso scopo del «lasciar vivere» si nascondevano inconfessabili interessi e sottili negozi. Contro il ripetersi dello scandalo, la Federazione promette di vigilare. E c'è solo da rammaricarsi che abbia atteso l'ultima giornata, poichè sulla attendibilità di certe «miracolose» resurrezioni, di certi risultati «a sorpresa» verificatisi nei tempi più recenti, permane lo scetticismo del mondo sportivo. Avremmo desiderato inoltre che il monito estendesse la responsabilità agli stessi giocatori, oltre che alle società, poichè non basta che i titolari prendano parte all'incontro, ma è pure necessario che essi difendano compiutamente, in piena onestà sportiva, le loro normali «chanches». Avranno i commissari di campo la facoltà di segnalare per le giuste sanzioni individuali quei giocatori che eventualmente facessero semplice atto di presenza?

A porte chiuse la preparazione della Triestina

A porte chiuse la Triestina ha svolto ieri il suo settimanale allenamento allo stadio. Buona parte dei titolari però e precisamente Petagna, Ciccarelli, Sessa, Zorzin e Ispiro hanno limitato la loro attività ad esercizi di cultura fisica e atletica leggera, mentre Grosso, pur presente in campo, non ha partecipato all'allenamento risentendo ancora qualche dolore per le contusioni riportate domenica scorsa durante la partita col Genoa. Nulla di grave ma l'astensione era dovuta a misura puramente precauzionale.

Mariuzza, Pison, Boscolo, Giannini, Petrozzi e De Vito, inquadrati in una squadra di riserve, hanno preso parte ad una partita di allenamento contro una formazione di allievi che aveva in porta Nuciari. Nei due tempi, di 30 minuti ciascuno, sono state segnate complessivamente sette reti e precisamente due da Pison, quattro da De Vito e una da Dorigo. Durante il primo tempo la Triestina ha provato il terzino D'Amore proveniente da una squadra di Promozione di Martina Franca in provincia di Taranto.

Questa mattina la Triestina partirà in autopullman per ignota località del Friuli, ove rimarrà sino a poche ore dall'incontro col Novara.

Il Milan e la Juventus ai tornei internazionali

Milano, 13

La presidenza della Federazione del giuoco calcio ha deciso che la squadra della Lazio parteciperà alle prossime gare per la Coppa Europa, quella del Milan alle gare per la Coppa Latina, mentre quella della Juventus si recherà a Rio de Janeiro.

Gli atleti di Trento a un incontro ginevrino

Ginevra, 13

Si è svolto un incontro fra atleti delle città di Lione, Trento Basilea, Ginevra, che ha dato i seguenti risultati: salto in alto: 1) Campagner (Trento), 1.80; 2) Van Heerden (Gi.), 1.80; asta: 1) Bossert (Gi.), 3.50; 2) Huggel (Ba.), 3.40; 3) Fonto (Tr.), 3.20; staffetta olimpica: 1) Basilea, 3'30"6; 2) Ginevra, 3'32"1; 3) Trento 3'36"9.

Classifica generale: 1) Basilea, punti 31; 2) Ginevra, 29; 3) Trento, 20; 4) Lione, 18.

La squadra dell'O. G. C. Nizza, campione di Francia di calcio, è stata invitata dalla C. B. D. di Rio de Janeiro a partecipare al torneo dei campioni. La squadra nizzarda ha accettato, i giocatori saranno concentrati per un breve periodo di riposo in montagna. La partenza è prevista per il 25 giugno. La seconda classificata, la squadra di Lilla, rappresenterà la Francia alla Coppa Latina.

Lucien Lazarides ha vinto la quarta tappa del criterium del Delfinato. Lauredi ha conquistato la maglia gialla. Nella tappa odierna Cerani si è classificato nono e Ronconi tredicesimo.

Il romano Italo Bellini ha vinto la Coppa Florio, ultima prova delle grandi gare di tiro al piccione, svoltesi a Palermo allo stand «Paolo Tasca». Ecco la classifica: 1) Italo Bellini di Roma con 12 su 12; 2) Lo Baido Dino di Palermo con 10 su 12; 3) Piccione Maria di Palermo con 7 su 8.

I baristi e gli autisti cittadini si incontreranno domani, venerdì alle 17, sul campo di San Giovanni in una partita amichevole di calcio che sarà arbitrata dall'allenatore del S. Giovanni. Le due squadre saranno così formate: Rappresentanza dei Bar: Livio Parenzan, Roberto Cainazzo, Gaetano Cattarini, Mario Forleo, Gianni Laboranti, Vittorio Biecher, Mario Germani, Mario Maracich, Paolo Dessarolo, Tobia Coppola, Luigi Chinotto. Rappresentanza degli autisti di piazza: Mario Venuti, Albino Trebiz, Sergio Toncich, Uccio Malavenda, Bruno Posar, Santo Toffanin, Michele Vengi, Italo Prato, Italo Giannetta, Nino Paolizza, Arturo Rossano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8